



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

271<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
giovedì 20 dicembre 2007

Presidenza del vice presidente Angius,  
indi del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-27

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 29-46

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		POLLEDRI (LNP) . . . . .	Pag. 14
		BIONDI (FI) . . . . .	14, 15
		ZANOLETTI (UDC) . . . . .	16
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>SULLA MORTE DI UN ALTRO OPERAIO PER L'INCIDENTE ALLA THYSSENKRUPP</b>		<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	<b>Discussione del Doc. IV-bis, n. 3:</b>	
NEGRI (AUT) . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	16, 23, 25 e <i>passim</i>
ALFONZI (RC-SE) . . . . .	2	MANZIONE (Misto), relatore . . . . .	17, 26
		CASSON (PD-Ulivo) . . . . .	23
		CASTELLI (LNP) . . . . .	25
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 4	<b>ALLEGATO B</b>	
EUFEMI (UDC) . . . . .	3, 4	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	29
ROSSI Fernando (Misto-Mpc) . . . . .	4	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	29
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>GOVERNO</b>	
<b>(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)</b> (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		Trasmissione di documenti . . . . .	29
<b>Seguito della discussione delle questioni di fiducia:</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	5, 10, 12	Annunzio . . . . .	27
MARCORA (PD-Ulivo) . . . . .	5	Apposizione di nuove firme . . . . .	29
FLUTTERO (AN) . . . . .	10	Interrogazioni . . . . .	29
<b>SULLE VICENDE COLLEGATE ALL'ESAME DEL DECRETO-LEGGE IN MATERIA DI ESPULSIONI PER ESIGENZE DI SICUREZZA</b>		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	35
* SALVI (SDSE) . . . . .	13	Da svolgere in Commissione . . . . .	46
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 9,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sulla morte di un altro operaio per l'incidente alla ThyssenKrupp

NEGRI (*Aut*). Nella giornata di ieri mentre si svolgevano le esequie di uno degli operai coinvolti nell'incidente alla ThyssenKrupp è giunta la notizia della morte di un altro giovane operaio rimasto gravemente ferito nello stesso tragico evento. Dalle indagini in corso sta emergendo la responsabilità della proprietà sull'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza nella fabbrica; notizie che fanno emergere perplessità sulle dichiarazioni rese in sede di audizioni presso la Commissione d'inchiesta. Invita a non dimenticare gli operai morti nell'incidente. (*Applausi dai Gruppi Aut, PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE*).

ALFONZI (*RC-SE*). La morte degli operai della ThyssenKrupp, qualificabile come omicidio stante la conoscenza da parte dell'azienda delle condizioni di scarsa sicurezza nella fabbrica, pone alla politica il compito di rafforzare la prevenzione. Unitamente alla celere emanazione da parte del Governo dei decreti attuativi della delega in materia di sicurezza, sollecita pertanto interventi tempestivi per garantire il potenziamento e il coordinamento delle attività di controllo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Si associa alle parole di cordoglio per la morte del giovane operaio coinvolto nell'incidente alla ThyssenKrupp. Ricorda che solo nella giornata di ieri sono deceduti altri cinque lavoratori in incidenti sul lavoro qualificabili in alcuni casi come omicidi preterintenzionali per le scarse condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro. Nel sottolineare che il Senato ha manifestato solidarietà ai familiari delle vittime auspica che la magistratura accerti le responsabilità in modo da punire i colpevoli e assicurare il giusto risarcimento alle famiglie.

### Sui lavori del Senato

EUFEMI (*UDC*). Dopo essersi associato ai sentimenti di solidarietà ai familiari del sesto operaio deceduto a seguito dell'incidente alla ThyssenKrupp, prende spunto dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'onorevole Violante, che sembra attribuire agli Uffici del Senato la responsabilità del grave errore commesso con l'introduzione nel decreto sulle espulsioni dell'inconsistente norma sull'omofobia, per ribadire la fiducia sull'assoluta correttezza di tali Uffici. Grave è invece il fatto che membri del Governo fossero consapevoli dell'errore e non lo abbiano corretto per mere ragioni di convenienza politica. Auspica che i rimedi cui accenna nella sua intervista l'onorevole Violante non si traducano nell'ennesimo tentativo di porre sotto controllo politico gli apparati dello Stato. (*Applausi del senatore Ciccanti*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Sollecita una discussione sulla questione dell'indipendenza del Kosovo in sede di Commissione difesa stante i rischi di nuova guerra che incombono sull'area balcanica.

PRESIDENTE. La Commissione esteri ha già affrontato la questione e continua a monitorarla.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

### Seguito della discussione delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sulle tre distinte votazioni degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 1817-B, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, ed ha avuto inizio la discussione congiunta.

MARCORA (*PD-Ulivo*). Il complesso di interventi realizzati nella manovra in campo agricolo offre un segnale importante al settore agroalimentare, comparto fondamentale per l'economia del Paese che presenta ampie prospettive in termini di sviluppo delle esportazioni di produzioni italiane. Le linee lungo le quali si muovono gli interventi sono in primo luogo la garanzia di stabilità fiscale attraverso la proroga al 2008 di una

serie di agevolazioni, che pure sarebbe stato preferibile mettere definitivamente a regime; il rafforzamento dei controlli sia per combattere le contraffazioni alimentari sia per garantire la sicurezza in termini di qualità ai consumatori, nonché misure in materia di mercato del lavoro. A tale ultimo riguardo si registrano nel protocollo sul *welfare* una serie interventi positivi come la riforma del trattamento di disoccupazione in agricoltura, la possibilità per le imprese agricole di accedere alla cassa integrazione straordinaria, gli incentivi alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, le norme sulla sicurezza, le misure in materia di lavoro occasionale. Ulteriori miglioramenti sono stati apportati nel corso dell'esame della finanziaria alla Camera e al Senato con riguardo in particolare all'estensione del regime dell'IRAP agevolata anche alla cooperative forestali, all'esenzione dell'IVA per i gruppi di acquisto, al rafforzamento del Corpo forestale soprattutto in termini di assunzione di personale in modo tale da fronteggiare gli incendi boschivi, alle misure in materia di pesca, nonché all'aumento del fondo per il settore bieticolo-saccarifero. Anche se desta perplessità la norma introdotta alla Camera sui consorzi di bonifica, il complesso di misure per il comparto agroalimentare lascia presagire effetti positivi che si aggiungono a quelli già emersi nello corso anno. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

FLUTTERO (AN). La manovra finanziaria in esame è moralmente irresponsabile, in quanto utilizza una quantità ingente di risorse pubbliche per accontentare le richieste delle diverse componenti della maggioranza, ma anche politicamente sbagliata, in quanto si ritiene di risolvere con aumenti di spesa problemi che sono causati proprio da un eccesso di spesa pubblica, spesso inefficiente. A seguito del notevole ampliamento subito dal testo nel corso dell'esame parlamentare, il disegno di legge finanziaria viene ad essere costituito da un alto numero di interventi settoriali privi di organicità complessiva, caratterizzati dall'istituzione di fondi che agiscono nei settori più disparati in deroga alle leggi vigenti e alle competenze degli enti locali. Inoltre, a fronte del considerevole aumento dell'entità della manovra lorda, la copertura finanziaria si rivela incerta a causa della probabile sovrastima delle entrate a pressione fiscale invariata, non tenendo nella dovuta considerazione le previsioni negative sull'andamento del ciclo economico. Le misure concernenti le Comunità montane e i Comuni incidono profondamente sull'organizzazione del sistema, senza tener conto della complessità delle problematiche e in alcuni casi rischiano di produrre un effetto opposto a quello sperato, generando un aumento della spesa. Sul fronte della politica ambientale, infine, il Governo non sembra in grado di perseguire con convinzione la realizzazione di interventi che siano effettivamente in grado di migliorare la qualità dell'ambiente, quali, ad esempio, la realizzazione della TAV e il ricorso al nucleare nella produzione di energia elettrica. (*Applausi del senatore Butti*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta delle questioni di fiducia e rinvia il seguito dell'esame della legge finanziaria alla seduta pomeridiana. Sospende la seduta fino alle ore 12,30.

*La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 12,32.*

## Presidenza del presidente MARINI

### Sulle vicende collegate all'esame del decreto-legge in materia di espulsioni per esigenze di sicurezza

SALVI (*SDSE*). In un'intervista, pubblicata oggi dal quotidiano «La stampa», l'onorevole Violante imputa alla mancata collaborazione degli Uffici del Senato l'errore commesso nella stesura del decreto-legge sulla sicurezza. L'affermazione non risponde al vero perché al momento della posizione della questione di fiducia tutte le forze politiche di centrosinistra ed il Governo erano consapevoli dell'errore, ma hanno deciso di non correggerlo per non correre il rischio che il conflitto apertosi all'interno della maggioranza conducesse alla bocciatura del provvedimento. Così come politica è stata la decisione di non scaricare il problema sulla Presidenza della Repubblica. Il mondo politico deve assumersi le proprie responsabilità anziché scaricarle sull'amministrazione. (*Applausi dei senatori Biondi, Malan ed Eufemi*).

POLLEDRI (*LNP*). La dichiarazione del senatore Salvi, che dà prova di serietà, sollecita alcune riflessioni sulle difficoltà della maggioranza. L'errore, di cui il Governo era consapevole, è comunque sfuggito alla verifica sull'ammissibilità degli emendamenti da parte della Presidenza del Senato e il Ministro dell'interno, che aveva minacciato le dimissioni, non ha assunto comportamenti conseguenti.

BIONDI (*FI*). L'intervento del senatore Salvi risponde a condivisibili esigenze di chiarezza e di difesa delle istituzioni. Rimane il rammarico per la mancata attenzione prestata agli interventi dei senatori Pera e Buttiglione che avevano segnalato per tempo l'errore. È grave invece la dichiarazione del Ministro della giustizia che legittima, quale criterio di valutazione delle norme, l'indice di gradimento ai cattolici. (*Applausi dei senatori Polledri, Fluttero e Amato*).

ZANOLETTI (*UDC*). Le dichiarazioni dell'onorevole Violante, unitamente alle considerazioni del ministro Mastella, evidenziano il disorientamento e l'incapacità della maggioranza di assumere comportamenti politici lineari e corretti. (*Applausi dei senatori Eufemi, Amato e Biondi*).



**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-bis, n. 3) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea)***

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere. L'Assemblea delibererà separatamente su ciascuna delle proposte di diniego che, ai sensi al comma 8 dello stesso articolo 135-*bis* del Regolamento, s'intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Nella seduta odierna sarà esaurita la fase della discussione: le votazioni avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani, con la facoltà per coloro che non abbiano preso parte alle votazioni elettroniche di dichiarare il voto ai senatori segretari fino alle ore 19.

MANZIONE, *relatore*. Il 24 novembre 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Castelli, nella qualità di ministro della giustizia *pro tempore*, e degli altri soggetti indagati per concorso in abuso di ufficio. Il merito della vicenda riguarda incarichi di consulenza, aventi ad oggetto l'edilizia carceraria e il sostegno psicologico agli operatori carcerari e ai detenuti, conferiti a persone esterne all'amministrazione della giustizia. Occorre rilevare che il ricorso a tali forme di collaborazione rientra in una prassi consolidata, utilizzata da diversi Ministri della giustizia alla luce delle accresciute competenze nel settore e della inidoneità delle strutture ministeriali ad interpretare il rapporto fiduciario che contrassegna una funzione di indirizzo politico. Peraltro, in occasione di una analoga deliberazione, la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha già avuto modo di riscontrare un *deficit* tra le esigenze politico-amministrative da fronteggiare e la dotazione di personale a disposizione del Ministero. È innegabile inoltre che nell'assumere la responsabilità del Dicastero della giustizia, il senatore Castelli ha voluto perseguire un miglioramento dell'efficienza dell'apparato ministeriale mediante l'apporto di esperienze provenienti al mondo delle imprese e degli enti locali. Il punto dirimente della vicenda è la valutazione delle attività di consulenza come afferente o no alla funzione di indirizzo politico. A differenza del Collegio per i reati ministeriali, la Giunta ritiene che la funzione di indirizzo politico comprenda non solo la definizione di obiettivi, ma anche la verifica della rispondenza dei risultati di gestione agli indirizzi impartiti e tale circostanza è sufficiente a concludere che le condotte degli indagati sono funzionali al perseguimento di un interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo secondo modalità conformi al quadro normativo. Rinvia alla relazione stampata e distribuita per l'analisi dei risultati positivi delle singole collaborazioni e ricorda che la Giunta

propone di negare l'autorizzazione a procedere, ricorrendo una delle due circostanze esimenti previste dalla legge costituzionale, cioè l'aver agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Fluttero*).

CASSON (*PD-Ulivo*). Al fine di chiarire le motivazioni alla base della decisione dei senatori di centrosinistra della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Castelli, nella sua qualità di Guardasigilli, e degli altri coindagati, ricorda che il Collegio per i reati ministeriali aveva rilevato il concorso alla fattispecie delittuosa dell'abuso d'ufficio per finalità patrimoniali. Dalla relazione del Collegio è emerso che le consulenze non avevano avuto la finalità di sostenere la formazione dell'attività di indirizzo politico del Ministro, che nell'assegnazione si era fatto riferimento ad un DPR del 1994, superato dalla disciplina introdotta nel 2001, e che i consulenti incaricati dall'allora Ministro *pro tempore*, in particolare, il dottor Magni, non erano in possesso di competenze adeguate agli incarichi loro conferiti. Come osservato dal relatore Manzione, è necessario valutare la fondatezza della circostanza esimente, nel caso in cui si sia agito per il preminente interesse pubblico, e verificare se i problemi riscontrati nelle strutture del Ministero della giustizia abbiano giustificato il ricorso a professionalità esterne; in proposito, i senatori di centrosinistra della Giunta, tranne uno, hanno ritenuto che tali condizioni non sussistessero e che il comportamento del ministro Castelli e degli altri indagati presentasse profili di illegittimità.

CASTELLI (*LNP*). Le affermazioni del senatore Casson esigono alcune puntualizzazioni. In primo luogo, nell'attività di Guardasigilli dichiara di essersi affidato alla consulenza degli uffici del Ministero per la valutazione della correttezza formale e giuridica degli atti. In secondo luogo, la scelta di affidare l'incarico di consulenza al dottor Magni è stata motivata dalla preparazione culturale e dall'esperienza imprenditoriale e amministrativa dello stesso, che gli hanno consentito di esperire brillantemente l'incarico.

MANZIONE, *relatore*. Ricorda che altri Ministri della giustizia in passato hanno assegnato incarichi a consulenti esterni e che in un caso analogo il Collegio aveva disposto l'archiviazione del procedimento. È opportuno che il Parlamento recuperi un'autonoma capacità critica rispetto alle osservazioni del Collegio per i reati ministeriali e che non si lasci condizionare dalle strumentalizzazioni mediatiche, valutando con attenzione tutti gli elementi di ciascuna vicenda. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri*).

PRESIDENTE. Come stabilito, le votazioni sul documento in titolo avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

**Sulla morte di un altro operaio per l'incidente alla ThyssenKrupp**

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, ieri, mentre si svolgevano le esequie di Rocco Marzo, a Mirafiori Sud è giunta la notizia della morte dell'ultimo – speriamo – giovane operaio coinvolto nell'incidente alla ThyssenKrupp, Rosario Rodinò di ventisei anni. Intervengo solo per ricordare che sembra ora – ma naturalmente le indagini sono ancora in corso – che dalle analisi delle *e-mail* intercorse tra la ThyssenKrupp in Germania e lo stabilimento di Torino emerge una piena consapevolezza dello *standard* inadeguato della sicurezza degli stabilimenti torinesi rispetto a quelli tedeschi e di Terni. Sembra quindi che le deposizioni dei responsabili italiani della sicurezza della ThyssenKrupp, avvenute in Senato, siano state consapevolmente improntate a fornire informazioni improprie. Mentre si avvicina il Natale, in un'agonia che non finisce, Antonio Schiavone, Roberto Scola... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di prendere posto e di finirla di continuare a discutere qui, all'interno dell'Aula, che non è un luogo di conversazioni, anche perché la senatrice Negri sta parlando di una questione che ritengo dovrebbe stare a cuore a tutti noi. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e PD-Ulivo*).

NEGRI (*Aut*). Volevo solo dire che deciderà la magistratura ed esamineranno i senatori membri della Commissione competente.

Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò. Non dimentichiamoli mai. (*Applausi dai Gruppi Aut, PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE*).

ALFONZI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONZI (*RC-SE*). Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento della senatrice Negri sulla ThyssenKrupp.

Innanzitutto ringrazio la collega per aver sinteticamente relazionato su un articolo di un giornale di oggi da cui apprendiamo una notizia che forse era già nell'aria, cioè che la ThyssenKrupp conosceva esattamente le condizioni di insicurezza in cui costringeva a lavorare. Voglio sottolineare che nel 2005 un incendio virulento durato tre giorni non ha provocato morti per pura fortuna. Mi pare che la vicenda di Torino, questa disgrazia, questo omicidio di sei – per ora – operai interroghi i tempi della politica, la nostra capacità di intervenire sui fatti.

C'è un aspetto importante che voglio evidenziare: i controlli sono svolti da vari soggetti pubblici (l'Ispettorato, le ASL, l'INAIL) e dobbiamo lavorare rapidamente perché questi controlli possano essere incentivati, moltiplicati e possano avere effetti concreti. La prescrizione deve essere misurata nel suo tempo di attuazione, altrimenti è a rischio; uno stabilimento non può funzionare se sulle condizioni pendono 30-35 prescrizioni che non vengono soddisfatte: vuol dire lasciare gli operai in condizioni di rischio assoluto. Credo che dobbiamo muoverci perché, com'è stato richiesto, i decreti attuativi siano approvati rapidamente e si operi per far sì che i vari enti preposti al controllo si coordinino, si aumenti la vigilanza e ci siano più visite.

Questo vuol dire anche ragionare sul personale che deve essere messo a disposizione delle ASL per lavorare, altrimenti sono soltanto parole e rimpianti che lasciano il tempo che trovano. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com.*)

**PRESIDENTE.** Associandomi alle parole poc'anzi espresse per la tragica morte degli operai della ThyssenKrupp, ricordo che nella sola giornata di ieri ci sono state altre morti sul lavoro ed esattamente a Ceccano, Udine, Brescia, Avellino e Valenza. Altri cinque operai – sempre operai – sono deceduti sul luogo di lavoro.

Io non penso si tratti di morti bianche: in molti casi si tratta di veri e propri omicidi preterintenzionali. (*Applausi dai Gruppi Misto-PS, RC-SE, PD-Ulivo, Misto e UDC.*) Mi auguro che la magistratura indaghi a fondo, perché rendere onore e giustizia a quei morti e alle loro famiglie significa anche far pagare i colpevoli e i responsabili di questi omicidi. Siamo vicini alle famiglie, il Senato della Repubblica è stato già ieri vicino a queste famiglie e continuerà ad esserlo in questa triste vicenda.

### **Sui lavori del Senato**

**EUFEMI (UDC).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**EUFEMI (UDC).** Signor Presidente, anche noi vogliamo ricordare il dolore delle famiglie per questo nuovo decesso avvenuto a seguito dell'incidente nella fabbrica ThyssenKrupp.

C'è però un altro problema di carattere politico che volevo segnalare alla Presidenza: stamattina in un'intervista l'onorevole Luciano Violante dice: «troppi errori sospetti negli uffici del Palazzo». Del fatto che sia evocata la cultura del sospetto noi siamo particolarmente preoccupati.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non apriamo una discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Violante; lo rispettiamo moltissimo, però il nostro illustre collega non fa parte di quest'Aula.

EUFEMI (*UDC*). Certamente; mi collego, però, al problema che è stato evocato, relativo alla questione del famoso emendamento sull'omofobia, decaduto e riferito al provvedimento che sappiamo. Signor Presidente, ribadiamo l'assoluta fiducia negli uffici del Senato, ribadiamo l'assoluta correttezza del loro operato, ma quanto era stato segnalato per tempo non è stato tenuto nella debita considerazione e tutto ciò è sotto gli occhi di tutti; lo stesso senatore Mastella, che fa parte di questa Camera, che ha presieduto il Consiglio dei ministri, non può dire, come ha detto ieri, che conosceva il problema ma non lo ha affrontato. Ciò è ancora più grave, perché avendo presieduto quel Consiglio dei ministri avrebbe dovuto intervenire in maniera corretta.

Non vorrei però che la corsa ai ripari che è stata evocata significasse mettere sotto controllo gli apparati dello Stato, come è stato fatto con la vicenda degli stipendi pubblici e come è stato fatto con la vicenda Speciale. Presidente, solo questo volevo ribadire. (*Applausi del senatore Ciccanti*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, alla Camera è stata discussa in Commissione la questione dell'indipendenza del Kosovo. Chiedo al Presidente di fare il possibile perché si riunisca rapidamente la Commissione difesa del Senato, poiché il tema è di importanza capitale: alle porte del nostro Paese si profila un altro conflitto armato.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Rossi, ma la questione non riguarda l'ordine dei nostri lavori. Lei solleva una questione politica che avrebbe potuto avanzare alla fine della seduta.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). È urgentissimo, Presidente. La prego di intervenire, facendo convocare la Commissione difesa.

PRESIDENTE. Lo capisco.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). È inconcepibile che un ramo del Parlamento non affronti un problema tanto grave e aperto alle porte del nostro Paese.

PRESIDENTE. Le segnalo che la Commissione affari esteri ha già affrontato il tema ed è ancora impegnata a seguirlo.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,45)

**Seguito della discussione delle questioni di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione congiunta sulle tre distinte questioni di fiducia poste dal Governo sull'approvazione degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Marcora. Ne ha facoltà.

MARCORA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in merito alla manovra finanziaria in campo agricolo (e, più in generale, sugli articoli 1, 2 e 3), che lancia un segnale forte di attenzione da parte del Governo e della maggioranza al comparto agroalimentare, che rappresenta uno dei settori di punta della nostra produzione nazionale.

L'agricoltura italiana è un'agricoltura forte che per produzione lorda vendibile (PLV) e per esportazione in Europa è seconda solo alla Francia. Il settore agroalimentare, tra l'altro, recentemente – tre anni fa – ha superato quello tessile nella graduatoria dei settori industriali più sviluppati nel nostro Paese, raggiungendo il secondo posto dopo l'industria metalmeccanica. Si tratta di un comparto sicuramente importante per l'economia nazionale; soprattutto, si tratta di un comparto importantissimo per la vocazione esportatrice della nostra Nazione.

Il *made in Italy* agroalimentare è apprezzato e conosciuto in tutto il mondo; non a caso viene imitato con la cosiddetta agropirateria. Abbiamo coniato questo neologismo per definire le forme di contraffazione dei nostri prodotti tipici che, con l'impiego di una semplice bandierina italiana o lo stravolgimento del nome di un prodotto tipico agroalimentare italiano, vendono nel mondo prodotti contraffatti, che con l'Italia non hanno nulla a che fare.

Il cosiddetto *made in Italy sounding*, cioè quello che risuona come un prodotto agroalimentare italiano per etichettatura o per storpiatura di nomi, ha uno spazio di mercato nel mondo molto importante. Segnalo che nella sola, grande distribuzione statunitense soltanto l'8 per cento di quello che viene ricondotto al *made in Italy sounding* è realmente prodotto in Italia; tutto il resto (più del 90 per cento) l'Italia non l'ha vista neanche in cartolina. Quindi, si tratta di uno spazio di mercato nella globalizzazione dell'economia sicuramente molto rilevante, che l'Italia deve poter, invece, cogliere con la sola propria produzione. Quindi, è un settore sul quale ri-

tengo che l'Italia debba puntare ancora di più per mantenere le proprie quote di mercato a livello internazionale.

La manovra di bilancio in agricoltura si distribuisce sui tre provvedimenti che hanno caratterizzato la manovra finanziaria di quest'anno. Mi riferisco alla legge finanziaria, al decreto fiscale di settembre e al decreto sul *welfare*. Tre sono sostanzialmente le linee di intervento sulla politica agricola: la stabilità fiscale, la riforma del mercato del lavoro e il rafforzamento forte dei controlli. Parto da quest'ultimo per ricollegarmi alla premessa che avevo fatto.

Il problema dei controlli per combattere l'agropirateria e le contraffazioni delle produzioni nazionali ad opera dei nostri concorrenti esteri è uno dei temi che anche in quest'Aula, è soprattutto in Commissione agricoltura, abbiamo dibattuto spesso. Non si può ovviamente mettere freno a questa agropirateria se non si intensificano i livelli dei controlli: ciò ha attinenza anche con un altro importante problema, quello cioè della garanzia della sicurezza alimentare per i nostri consumatori. Da un lato, quindi, si tratta di difendere i nostri prodotti tipici dalle contraffazioni, dall'altro, si tratta di garantire ai consumatori italiani la sicurezza alimentare. Ecco allora che in finanziaria sono stati stanziati 25 milioni di euro per l'attività specifica di Agecontrol Spa, finalizzata proprio alla lotta alla contraffazione e alla verifica delle garanzie di sicurezza alimentare. Sono state inoltre destinate nuove risorse all'istituto per la qualità che, a livello centrale, presidia la lotta alla contraffazione di nostri prodotti.

Il problema della stabilità fiscale è stato invece affrontato con la stabilizzazione delle norme fiscali a favore dell'agricoltura, a partire dall'I-RAP agevolata all'1,9 per cento, che viene mantenuta anche per il 2008, per passare poi all'imposta di registro ridotta per l'accorpamento della proprietà coltivatrice, fino ad arrivare alle agevolazioni fiscali alla pesca e all'accisa zero per il gasolio impiegato nelle serre. Sappiamo che due anni fa c'è stata una vera e propria stabilizzazione del regime speciale agevolato dell'IVA per l'agricoltura; quest'anno avremmo voluto mettere a regime anche queste agevolazioni, in modo che non dovessero essere poi prorogate di anno in anno, ma il tentativo non è andato a buon fine, per cui ci riproveremo l'anno prossimo. L'importante, comunque, è che sia garantita la certezza della stabilizzazione fiscale per le imprese agricole, con la messa a regime di queste agevolazioni, in modo tale che, lo ripeto, non debbano essere prorogate ogni anno: in ogni caso, per il 2008 si applicheranno queste agevolazioni. Una norma importante è anche quella che introduce una nuova misura fiscale per le cosiddette coltivazioni in conto terzi, molto diffuse nel settore florovivaistico, che vengono equiparate al reddito agricolo, con le conseguenze fiscali che ne derivano. Nel decreto fiscale, invece, è inserita un'importante norma sui fabbricati rurali, che finalmente fa chiarezza sul regime di applicazione dell'ICI al riguardo e sui soggetti che possono beneficiare dell'esenzione da questa imposta per i fabbricati rurali: si tratta di una norma da tempo attesa dal mondo agricolo, perché contiene una sorta di interpretazione au-



tentica di varie norme prima sparse in diversi provvedimenti, anche con alcune contraddizioni interne.

Altre misure molto importanti sono contenute poi nel disegno di legge sul *welfare* e riguardano il mercato del lavoro agricolo. Innanzitutto, si prevede una riforma del trattamento della disoccupazione in agricoltura, che sappiamo ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un terreno su cui si possono sviluppare anche forme di elusione o di vera e propria evasione, ed è proprio per evitare comportamenti di questo tipo che, nel decreto sul *welfare*, si ridefinisce in maniera più stringente la disciplina relativa alla disoccupazione agricola. Era una norma che il settore aspettava da tempo, perché la possibilità di percepire disoccupazione agricola con 52 giornate di lavoro all'anno era utilizzata qualche volta in maniera fraudolenta. Una seconda norma, contenuta anch'essa nel decreto sul *welfare*, riguarda la possibilità per le imprese agricole di accedere alla cassa integrazione straordinaria, che fino ad oggi era stata negata e che rappresenta una grande innovazione rispetto al passato. Ci sono poi incentivi per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e norme importanti per la sicurezza sul lavoro, di cui abbiamo appena parlato all'inizio di seduta, poiché è uno dei temi di maggior gravità che il Governo si propone di affrontare, come anche il Parlamento attraverso la Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro. Il disegno di legge sul *welfare* contiene alcune misure che intensificano la lotta agli incidenti sul lavoro a garanzia della sicurezza sul lavoro. Ci sono poi norme sul finanziamento alla formazione, sul riordino degli interventi a favore dell'occupazione nelle imprese colpite da calamità naturali. Inoltre, chiudendo la parte relativa al lavoro, il testo contiene una importante norma di attuazione delle disposizioni relative al lavoro occasionale di tipo accessorio. Il sistema cosiddetto dei *voucher* adesso riguarda solo la raccolta dell'uva, cioè la vendemmia, ma in futuro potrà essere esteso anche ad altri lavori stagionali di raccolta agricola. Esso permette di coprire dal punto di vista contributivo e assicurativo i lavoratori impiegati in queste operazioni di raccolta con una grande facilitazione in termini di adempimenti burocratici e di comunicazione; inoltre, consentirà di regolarizzare quelle forme di lavoro, svolte magari da parenti ed amici per le fasi di vendemmia, che fino ad oggi erano completamente affidate al lavoro nero.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, sono queste le tre grandi linee su cui si è mossa l'azione del Governo all'interno della manovra finanziaria a cui si sono aggiunte numerose disposizioni introdotte nei due passaggi parlamentari alla Camera e al Senato. Posso affermare tranquillamente che i miglioramenti approvati nei due rami del Parlamento sono molto positivi perché hanno sostanzialmente di nuove norme la manovra finanziaria per quanto riguarda la politica agricola. Innanzitutto, abbiamo chiarito la possibilità di utilizzare l'IRAP agevolata prevista per il settore agricolo anche per le cooperative forestali. Infatti, era in atto un contenzioso da parte di numerose cooperative forestali per quanto riguardava l'applicazione di tale imposta e finalmente con questa norma si chiarisce la possibilità per quelle cooperative di accedere all'IRAP agevolata.

Ci sono norme sui gruppi di acquisto solidale (GAS), una forma di commercializzazione della cosiddetta filiera corta, cioè di avvicinamento fra produttore agricolo e consumatore in termini di vendita dei propri prodotti che fino ad ora non avevano trovato una sistematizzazione fiscale. I gruppi di acquisto solidale non erano previsti dalla nostra normativa fiscale e finalmente si prevede la possibilità di non applicare l'IVA negli scambi gestiti dai GAS, quindi si dà un incentivo allo sviluppo e alla diffusione di queste forme di vendita diretta della produzione agricola ai consumatori.

Ci sono poi importanti norme per quanto riguarda il Corpo forestale dello Stato, con la previsione di nuove assunzioni per la lotta agli incendi boschivi, un tema di cui si parla molto durante l'estate, ma quando si arriva in inverno a discutere la finanziaria non ci si ricorda più quali siano le criticità di questo settore. È dunque prevista l'assunzione di circa 800 unità in deroga alla normativa vigente; pertanto finalmente potremo dotare il Corpo forestale delle risorse umane necessarie per svolgere un'azione di lotta agli incendi boschivi efficace ed efficiente.

Il testo contiene alcune disposizioni sulla pesca ed in particolare la rateizzazione in quattordici anni al tasso d'interesse legale del recupero degli aiuti illegittimi ai sensi della normativa europea.

Un elemento introdotto al Senato prevede inoltre un aumento di 50 milioni dei finanziamenti per il fondo bieticolo-saccarifero che era necessario per far fronte agli impegni assunti dall'Italia in sede di Unione Europea per la ristrutturazione di quel settore: si arriva dunque a 52 milioni con ulteriori 30 milioni presi dal Fondo per le crisi di mercato.

C'è, poi, una norma specifica per il rifinanziamento del piano apistico nazionale ed un'altra norma volta ad avviare la soluzione del problema delle aziende agricole sarde gravate da debiti finanziari nei confronti delle banche per mutui accesi per far fronte alla restituzione di contributi comunitari dichiarati illegittimi dall'Unione Europea. Queste imprese che hanno ricevuto tali contributi, infatti, sono state costrette a restituirli, subendo un'esposizione finanziaria nei confronti delle banche che le sta mettendo in ginocchio. Moltissime aziende sono state vendute all'asta, altre dovranno esserlo in futuro. La disposizione contenuta nella manovra finanziaria blocca le esecuzioni fallimentari e quindi la vendita all'asta delle imprese agricole, avviando al contempo la costituzione di un comitato di crisi che dovrà individuare le soluzioni per consentire alle imprese suddette di uscire da questa situazione gravissima in cui versano.

Al Senato abbiamo introdotto anche una norma sul piano irriguo nazionale, che era previsto dalla scorsa finanziaria solo fino al 2010. Con l'emendamento approvato dal Senato, si rilancia il piano irriguo nazionale anche per il decennio successivo, quindi dal 2011 in poi. Si prevede una riserva di fondi di 100 milioni annui, con contributi pluriennali quindicennali. La scarsità d'acqua per l'irrigazione dei nostri terreni e le crisi idriche dovute a mutamenti climatici rientrano in una problematica molto importante a cui si riuscirà a porre rimedio solo grazie a un corposo piano irriguo nazionale che, da un lato, comprenda opere infrastrutturali per mi-

gliorare la distribuzione dell'acqua a fini irrigui e, dall'altro, introduca elementi di risparmio idrico. Quest'ultimo aspetto è molto importante perché non si tratta solo di rendere più efficiente la distribuzione dell'acqua a fini irrigui, ma anche di individuare forme di risparmio idrico.

Il decreto-legge fiscale collegato alla legge finanziaria 2008, inoltre, contiene numerose norme che disciplinano la produzione di energia rinnovabile da biomasse e prodotti agricoli, introducendo nuove disposizioni sui certificati verdi. Esso contiene, inoltre, una disposizione che modifica la normativa sulle agevolazioni sulle accise per la produzione di biodiesel da biomasse. Si tratta di misure importanti e consistenti volte, da un lato, ad incentivare lo sviluppo e la diffusione della produzione di energia da materie prime agricole, dall'altro, parallelamente, ad introdurre, con riferimento alla vendita da parte degli agricoltori dell'energia derivante da tali fonti energetiche, agevolazioni ed incentivi convenienti per le stesse imprese agricole.

In conclusione, l'insieme di norme contenute nella finanziaria 2008, nel decreto fiscale e nel disegno di legge sul *welfare* intendono dare un nuovo impulso alla nostra produzione agricola e agroalimentare. Già da quest'anno, grazie anche alla scorsa manovra finanziaria, abbiamo notato sensibili miglioramenti nel settore agricolo, attestati dai dati statistici sullo sviluppo e la produzione lorda vendibile, soprattutto per quanto riguarda l'incremento delle esportazioni.

Torno, quindi, alla mia premessa ribadendo che l'agricoltura agroalimentare è uno dei pochi settori su cui l'Italia può puntare per ampliare la propria quota di mercato internazionale. Su questo versante i dati dell'anno scorso attestano che le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani hanno sperimentando un incremento molto significativo, che testimonia l'esistenza di spazi di mercato sicuramente interessanti ed ampi non ancora completamente sfruttati dalle nostre produzioni. In tal senso segnalo che in futuro le norme di politica agricola che dovremo introdurre dovranno essere finalizzate, in particolare, alla promozione delle nostre produzioni agroalimentari all'estero.

Forse questa è la parte un po' più carente della manovra finanziaria nel settore agricolo.

Abbiamo fatto tanto nel 2006, con la finanziaria per il 2007; ho illustrato finora le importanti norme previste nella finanziaria per il 2008. Nel futuro, dovremo sviluppare, in particolare, la parte relativa alla promozione della nostra produzione agroalimentare all'estero.

Concludo sottolineando che nel disegno di legge finanziaria di quest'anno c'è un piccolo neo per quanto riguarda il campo agricolo, rappresentato dalla norma sui consorzi di bonifica. Alla Camera dei deputati è stata inserita una disposizione che prevede la possibilità per le Regioni di sopprimere i consorzi di bonifica. A mio avviso, si tratta di una norma non opportuna perché sicuramente si deve andare verso un riordino e, in molti casi, anche verso un accorpamento dei diversi consorzi di bonifica, ma la soppressione di questi istituti (che sul territorio hanno una grande valenza per il tema dell'irrigazione in agricoltura) è un'eventualità che

non deve essere percorsa. Ritengo sia stato sbagliato introdurre questa norma che permette alle Regioni di intraprendere la strada della soppressione. Mi auguro però che in futuro si possa porre rimedio a tale errore. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fluttero. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi giudichiamo il disegno di legge finanziaria in esame moralmente irresponsabile e politicamente sbagliato. È moralmente irresponsabile perché usa la spesa pubblica, e quindi le risorse dei cittadini italiani, per tenere insieme una maggioranza che non esiste nel Paese e che nel Parlamento sta insieme senza un progetto politico alto finalizzato agli interessi degli italiani, ma pagando una lista della spesa – che si allunga ogni giorno – del particolare, del localismo egoista e miope. È politicamente sbagliato perché ritiene di usare la spesa pubblica per cercare di risolvere problemi del Paese che in gran parte sono causati proprio dall'eccesso di una spesa pubblica, che spesso è anche inefficiente.

Si tratta di una manovra assurda nella strutturazione. Il 28 settembre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un testo con 97 articoli; il 17 novembre scorso il Senato ha votato un testo con 151 articoli e ora, dalla Camera dei deputati, è tornato un testo con oltre 1.000 commi che disegnano un provvedimento legislativamente mostruoso, che perde completamente la fisionomia di manovra correttiva di bilancio e diventa un contenitore pieno di provvedimenti destrutturati ed informi, somma di interessi locali e corporativi, di segnali politici per gratificare il proprio specifico segmento elettorale e di scelte quasi da campagna elettorale. Si tratta di una poltiglia legislativa tossica per il Paese.

È, poi, una manovra finanziaria dannosa nel merito: a parte la completa inaffidabilità delle cifre riportate per le coperture, trovate ai più disparati provvedimenti di spesa, questo provvedimento aveva una dimensione economica – se ben ricordate – di 10,7 miliardi di euro quando è stato approvato dal Governo; è passato poi a 13 miliardi di euro al Senato ed ora è diventato di ben 16,7 miliardi di euro nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati per l'approvazione finale. La differenza tra 10,7 e 16,7 miliardi di euro è pari a 6 miliardi di euro. Vi sono riduzioni di spesa non realizzabili, a nostro avviso, o comunque sovradimensionate che si tradurranno, quando vi sarà il riscontro della gestione nell'anno a venire, in necessità di nuove tasse.

Ci sono sovrastime nelle entrate a pressione fiscale invariata che, con il ciclo economico al quale stiamo assistendo a livello internazionale, certamente non potranno essere attuate. È un atteggiamento criticabile se riscontrato nei bilanci di qualche Comune poco responsabile, che abitualmente tende a sovrastimare le entrate e a sottostimare le spese per far quadrare i conti di anno in anno, ma direi che è inaccettabile se riscontrato nella manovra finanziaria di uno Stato. Peraltro, l'atteggiamento da amministratore locale, anziché da legislatore nazionale che ha una visione stra-

tegica della funzionalità organica dello Stato nelle sue varie articolazioni, è evidenziato nelle decine e decine di fondi istituiti presso i vari Ministeri, che si prefiggono di agire direttamente nei più disparati settori, ignorando le leggi vigenti e saltando le competenze dei diversi enti territoriali.

Aggiungo alcune annotazioni critiche: a proposito degli enti locali, all'articolo 1, commi 258 e 259 (preciso che, come sapete, in Parlamento è in corso la discussione sul disegno di legge per il governo del territorio), si stabilisce il principio della compensazione urbanistica, ovvero aree verdi in cambio di opere pubbliche. Un principio interessante, ma delicato da gestire, che dovrebbe essere inserito in una legge organica, appunto il disegno di legge in discussione, e non si comprende per quale motivo debba essere inserito in finanziaria.

Sempre per quanto riguarda le norme che attengono agli enti locali – e sapete che è in corso un tentativo di scrivere il codice delle autonomie – nella norma che riscrive l'articolo 25 del testo approvato dal Senato si è voluto insistere nell'intervenire sulle comunità montane, delegando però alle Regioni, con la riscrittura effettuata dalla Camera dei deputati, la ridefinizione, attraverso proprie leggi, dei criteri fisico-geografici, demografici e socio-economici per individuare le comunità montane, nonché il numero stesso dei componenti degli organi rappresentativi, con l'evidente risultato che, ammesso che le Regioni riescano in pochi mesi a mettere in piedi ed approvare leggi con questo obiettivo, avremo una destrutturazione complessiva del sistema delle autonomie locali per quanto riguarda le comunità montane a livello nazionale e i cittadini italiani, a seconda della Regione nella quale si trovano, saranno inseriti in comunità montane oppure no, con vantaggi o svantaggi a seconda del luogo dove vivono e risiedono. Ogni Regione avrà quindi comunità montane definite su basi diverse e i cittadini, come dicevo prima, avranno vantaggi o svantaggi a seconda della parte del territorio nella quale vivono.

Nella norma che recepisce, modificandolo, l'articolo 26 del testo approvato dal Senato, sempre ricordando che è in corso il tentativo di scrivere il codice delle autonomie, si è voluto insistere nel ridefinire una serie di norme con l'obiettivo di ridurre le spese degli enti locali. Segnalo che in qualche caso esse aumentano, ad esempio nel caso della disposizione in cui si definisce che il presidente e gli assessori delle unioni dei Comuni, dei consorzi tra enti locali e delle comunità montane, avranno un'indennità che sarà al massimo pari al 50 per cento dell'indennità prevista, non per il Comune più grande compreso nella comunità montana o nel consorzio, bensì per il Comune equivalente alla somma di tutti gli abitanti della comunità montana o del consorzio dei Comuni, evidentemente aumentando il valore dell'emolumento. Forse qualcuno non se n'è accorto, ma questo va esattamente nella direzione opposta.

Ancora, con l'articolo 1, comma 166, si sposta nuovamente di un anno l'obbligo di passaggio da tassa a tariffa, in questo modo umiliando quelle amministrazioni comunali che correttamente avevano rispettato i termini e quindi creando, come sempre, la sensazione netta che in Italia

convenga sempre fare i furbi e non rispettare le leggi, perché tanto arriva una proroga.

All'articolo 2, comma 8, viene stabilito che i Comuni possono inserire nei propri bilanci di parte corrente il 50 per cento degli oneri di urbanizzazione fino al 2010: è un altro segnale di abbassamento del livello di serietà delle amministrazioni comunali, che possono utilizzare fondi, che invece dovrebbero essere naturalmente indirizzati ad infrastrutturare un territorio in espansione, alla gestione di spese correnti.

Passo ad alcune brevi segnalazioni sul tema dell'ambiente. È di questi giorni la pubblicazione della relazione annuale dell'ANPA, da cui emerge la situazione – che tutti conoscono – di forte criticità ambientale in alcune parti del Paese, soprattutto al Nord, nello specifico della Pianura padana. Lì abbiamo una presenza che supera abbondantemente i livelli di micropolveri (PM10, PM2,5 e NOx) consentiti dalle leggi europee, le cui cause sono chiarissime a tutti: il trasporto merci (che per il 70 per cento è su gomma), la mobilità privata, il riscaldamento e la produzione di energia elettrica.

Che cosa dovremmo fare? Dovremmo portare più merci sui treni, con la TAV: è inutile fare commenti, perché una parte significativa delle forze che compongono questa maggioranza si è distinta negli anni per rendere impossibile la realizzazione di una rete moderna ed efficiente di treni, collegata al sistema europeo, per favorire il passaggio di percentuali importanti di merci dalla gomma al ferro. Dovremmo costruire centrali nucleari, per avere energia pulita, in modo da poter trasformare gli impianti di riscaldamento e teleriscaldamento ad energia elettrica prodotta a basso impatto ambientale.

Concludo chiedendomi: cosa fate, voi, in questa finanziaria? Istituite fondi: il comma 162 dell'articolo 2 istituisce un Fondo per la campagna per far spegnere gli elettrodomestici quando vanno in *stand by* (mentre il comma 163 dello stesso articolo stabilisce che saranno vietate le lampadine a incandescenza); il comma 324 dell'articolo 2 istituisce un Fondo per studiare il fenomeno dell'inquinamento (che non si nega mai a nessuno!) per tre anni; il comma 331, sempre dell'articolo 2, prevede uno stanziamento di 5 milioni per il dissesto idrogeologico, mentre altre somme sono previste per il reticolo idrografico e i versanti, gestite direttamente dal Ministero, su richiesta dei Comuni e comunità montane. Dove finisce il lavoro fatto dalle Regioni e dalla Provincia sul territorio? Si scavalca direttamente, perché l'obiettivo è quello che si diceva all'inizio: gestire per fondi. Sostanzialmente, abbiamo un Ministro che giocherà – in questo caso – a fare il piccolo ingegnere naturalista.

Vi sono poi altri Fondi in questa finanziaria, che riteniamo moralmente irresponsabile e politicamente sbagliata e ovviamente vedrà il voto negativo del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma soprattutto – quello che più conta – di tutti gli italiani. (*Applausi del senatore Butti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle questioni di fiducia poste dal Governo.

Colleghe e colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 12,30 e avverto che riprenderemo con le dichiarazioni di voto congiunte sulle questioni di fiducia alle ore 16.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 12,32).*

### **Presidenza del presidente MARINI**

Riprendiamo i nostri lavori.

#### **Sulle vicende collegate all'esame del decreto-legge in materia di espulsioni per esigenze di sicurezza**

\* SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, sono costretto a fare questo intervento perché resti agli atti del Senato che continuano ad apparire riferimenti infondati sulla recente vicenda del «decreto sicurezza». Su un grande quotidiano nazionale ho avuto modo oggi di precisare. Su un giornale che nessuno compra, ma che ha i suoi mezzi di diffusione, oggi si torna ad affermare che vi sarebbe una responsabilità degli uffici del Senato e, specificamente, degli uffici della Commissione giustizia del Senato.

Ciò è totalmente falso. Colgo, anzi, l'occasione per dire che la politica deve smettere di scaricare sui tecnici le proprie responsabilità: leggo interviste in cui si afferma che quanto è accaduto è responsabilità di tecnici incompetenti o sleali.

Ebbene, diciamo con esattezza, una volta tanto, come sono andate realmente le cose: sono state tutte decisioni politiche. Subito dopo il deposito del maxiemendamento, tutte le forze politiche e il Governo si sono resi conto che una sua norma faceva riferimento improprio ad un trattato internazionale. Si è deciso, ciononostante, di procedere e, se personalmente ho una responsabilità, è quella di non essere intervenuto dopo il senatore Pera per sollevare la questione, e non l'ho fatto per il motivo a tutti noto: poiché poco prima su un voto di fiducia una parlamentare della maggioranza aveva votato contro e vi era il timore che il decreto potesse essere respinto.

Trasmesso il provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, e rilevatasi correttamente la necessità di modificare quella norma, non si è seguita dalla Camera dei deputati la via maestra di emendarla, e ciò non per responsabilità di qualche tecnico ma per la preoccupazione, tutta politica, che se il decreto fosse tornato al Senato in terza lettura ci sarebbe potuto essere qualche altro incidente politico.

L'altra possibilità a disposizione era quella di approvare comunque il provvedimento così com'era e di affidarlo poi al presumibile intervento del Presidente della Repubblica (con lo strumento che la Costituzione gli mette a disposizione, il messaggio presidenziale, come accaduto nel 2002 con il precedente Governo nel caso del decreto-legge relativo alla cosiddetta mucca pazza). Questa soluzione avrebbe risolto tutti i problemi di entrata in vigore, non entrata in vigore, reiterabilità o no. Anche questa strada non è stata seguita per una decisione politica (le cui ragioni mi sfuggono), e non per responsabilità dei tecnici.

Vorrei quindi che si chiarisse una volta per tutte che gli uffici tecnici non c'entrano niente, né quelli dell'Assemblea del Senato, né quelli della Commissione giustizia, e se abbiamo sbagliato lo abbiamo fatto in proprio. (*Applausi dei senatori Biondi, Malan ed Eufemi*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra innanzi tutto che la dichiarazione del presidente Salvi sia quella di un galantuomo, che giustamente ha fatto assumere alla politica le sue responsabilità senza scaricarle sugli uffici; devo dare atto della sua serietà. Essa però porta a fare alcune riflessioni abbastanza importanti.

La prima riflessione è che qualcuno sapeva in qualche modo che tale emendamento non era corretto formalmente e quindi passibile di inammissibilità. È sfuggito alla Presidenza quanto era stato detto, ma c'è una connivenza politica sul fatto che tale emendamento, assolutamente infondato, assolutamente inammissibile, è stato lasciato passare per motivi politici. Questa è la prima riflessione.

Seconda riflessione. Non voglio mettere il dito nella piaga in casa di altri, ma è stata fatta un'evidente dichiarazione di imbarazzo politico all'interno della maggioranza. Ne prendiamo atto, non abbiamo bisogno di mettere in piazza più di tanto, ma ricordo a quest'Aula che un Ministro della Repubblica aveva minacciato pubblicamente le proprie dimissioni e in qualche modo esposto il proprio onore e che, a tutt'oggi, non abbiamo una risposta conseguente.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BIONDI (*FI*). Signor Presidente, mi trovo d'accordo con il senatore Salvi – non è la prima volta – su due punti essenziali: la necessità di fare chiarezza e di evitare ciò che in quest'Aula dovrebbe essere sempre evitato, al di là delle esigenze di propaganda, che anche in questo caso sono presenti, e cioè una mancata difesa delle istituzioni e dei valori, sia nel caso di una legge che di emendamenti, valutando cosa questi determinano dal punto di vista politico e legislativo. Credo si tratti di questioni che riguardano tutti, non c'è bisogno di militare da un lato o dall'altro di questo importante emiciclo.

Trovo veramente molto grave che, dal punto di vista dell'attenzione, non si sia prestato orecchio a quanto dissero i senatori Pera e Buttiglione, che non lasciarono passare tale vicenda sotto silenzio, oppure mostrando disattenzione o dedicandosi alla lettura dei giornali (attività che spesso viene sostituita al mostrare attenzione a ciò che avviene in quest'Aula). Ascolto sempre molto volentieri questi colleghi e li ho ascoltati ed anche applauditi in quell'occasione.

Ma ciò che oggi veramente fa male al cuore di chi ama la politica e il Parlamento è l'aver visto che un Ministro, che è poi il Ministro della giustizia (mi dispiace dirlo, perché è anche un mio vecchio amico) abbia potuto affermare: «Io con questo ho calmato i cattolici». Ma un'Assemblea parlamentare è un'Assemblea laica, nella quale ci sono cattolici, non cattolici ed acattolici: ci sono tutti coloro che, in funzione della propria soggettività, vengono eletti o scelti, come spesso oggi accade, dai partiti per fare i parlamentari. Non si può stabilire che il Ministro della giustizia (che credo dovrebbe avere doti tecniche per accorgersi che un trapianto qualche volta crea problemi di rigetto, come si è visto questa volta) possa instaurare un rapporto di equilibrio con chi subordina la legge alla presunzione di maggiore o minore cattolicità, valutando se questa possa essere approvata o no su tale base, non perché giusta o ingiusta o perché corrisponde alle esigenze del Paese e all'utilità per cui viene proposta. Infatti, la legge qui nasce, ma poi vola per conto suo e va verso la collettività, sfiorando i tetti di tutte le case, dove vi sono uomini e donne di buona volontà che dovrebbero sperare che la legge, tecnicamente costruita e politicamente voluta, corrisponda ad un valore di carattere generale.

Non so se questo può essere tollerato. Ci può essere il dolo, ci può essere la colpa, ci può essere la disattenzione, ma aver detto da parte di un Ministro che si fregia del titolo non più, per fortuna, «di grazia», ma di giustizia che la questione veniva stabilita in relazione alla cattura di voti eventualmente renitenti dei cattolici è una cosa così grave, signor Presidente, che può essere scritta sui titoli dei giornali senza che nessuno si indigni, ma rispetto alla quale, se un parlamentare si alza e dice che queste cose così non si fanno, si debba agire di conseguenza.

Diceva il professor Biondi, che si chiamava come me ma era un cultore del diritto romano, in dialetto toscano: «E n si pole e n si deve», cioè non si può e non si deve stabilire un rapporto in cui l'emendamento si inserisce surrettiziamente, si dice che poi lo si toglierà e si cattura così un voto di fiducia magari di un senatore a vita venuto, come ha fatto l'altro

giorno il senatore Cossiga, ad arricchire di *calembours* un discorso in cui la coerenza non era la regina dell'opinione e nemmeno della decisione. (*Applausi dei senatori Polledri, Fluttero e Amato*).

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, già questa mattina in apertura dei lavori il collega Eufemi era intervenuto per sottolineare l'inaccettabilità di affermazioni di un autorevole esponente politico apparse su importanti giornali, inaccettabili perché i fatti non sono questi ed ora il presidente Salvi con onestà intellettuale li ricostruisce.

Voglio ricordare come prima il presidente Buttiglione e poi il presidente Pera avevano detto con chiarezza che c'era un errore. Il fatto che non si sia inteso correggerlo e si sia andati avanti con quei comportamenti del ministro Mastella che testé il senatore Biondi ricordava ci dice che veramente c'è non solo disorientamento all'interno della maggioranza, non solo incapacità, ma c'è un'impossibilità di agire in modo chiaro, lineare, corretto, serio e ciò è dovuto ai contrasti enormi che questa maggioranza ha al suo interno.

Dunque noi, ribadendo ancora una volta che queste cose non devono succedere, che intendiamo denunciarle con forza, auspichiamo che questa maggioranza ponga fine alla sua azione, perché così non si può andare avanti: qui c'è un interesse del Paese che è diverso dall'interesse di questa maggioranza ed è evidente che deve prevalere l'interesse del Paese. (*Applausi dei senatori Eufemi, Amato e Biondi*).

#### Discussione del documento:

**(Doc. IV-bis, n. 3) *Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea) (ore 12,42)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del Documento IV-bis, n. 3, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni, ciascuno *in parte qua*, per i reati di cui agli articoli 81, secondo comma, 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'ufficio)». La relazione è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli nonché degli altri soggetti.

L'Assemblea delibererà separatamente su ciascuna di tali proposte di diniego. Tali proposte, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo 135-*bis* del Regolamento, s'intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Nella seduta di oggi esauriremo la fase della discussione. Le votazioni avranno invece luogo nella seduta antimeridiana di domani, dopo le due votazioni finali su bilancio e finanziaria, con la facoltà – per coloro che non abbiano preso parte alle votazioni elettroniche – di dichiarare il voto ai senatori segretari fino alle ore 19 di domani.

Avverto che, dopo l'eventuale intervento del relatore, senatore Manzione, potrà intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Chiedo al relatore, senatore Manzione, se intende integrare la relazione scritta.

MANZIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 24 novembre 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia *pro tempore*, nonché di altri indagati (Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni) per l'ipotesi di reato di cui agli articoli 81, secondo comma, 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'ufficio).

Il procedimento, trasmesso alla Giunta per le determinazioni di competenza e poi all'Aula, costituisce uno stralcio di un più vasto procedimento penale.

Tra il 2001 e il 2003, il ministro Castelli con propri decreti conferiva a Giuseppe Magni un incarico avente ad oggetto i problemi dell'amministrazione penitenziaria in genere, e quelli dell'edilizia penitenziaria in particolare, valutati anche in relazione ai rapporti con altri Ministeri.

Tra il 2002 e il 2003, il ministro Castelli conferiva poi con propri decreti a Gian Mario Airoidi un incarico avente ad oggetto i problemi dell'edilizia giudiziaria, con particolare riguardo ai rapporti con gli enti locali.

Infine, il Collegio per i reati ministeriali ha preso in esame altri due incarichi di durata semestrale conferiti, sempre dal ministro Castelli con propri decreti fra il 2001 e il 2002, ad Amedeo Maffei, aventi ad oggetto il supporto psicologico degli operatori carcerari e l'analisi dei problemi psicologici dei detenuti.

In data 17 maggio 2007, il dottor Marco Preioni, il dottor Fausto De Santis, il dottor Alfonso Papa e la dottoressa Bianchini – tutti coindagati e componenti del comitato di valutazione – hanno depositato una propria memoria, con la quale si richiamava innanzitutto l'attenzione sul fatto

che il conferimento di incarichi a consulenti esterni corrispondeva ad una prassi consolidata, di cui si erano avvalsi già in precedenza altri Ministri della giustizia a cominciare dal ministro Flick, e che le carenze organizzative del sistema di articolazione della struttura del Ministero della giustizia, all'epoca dei fatti, risultavano evidenti.

Erano infatti sempre maggiori e molteplici le competenze facenti capo al Ministro quale organo di indirizzo politico, per l'espletamento delle quali non poteva obiettivamente farsi riferimento alle strutture ministeriali, in particolare alle varie direzioni generali ed ai magistrati addetti alle stesse, poiché funzionalmente inidonei a farsi espressione di un rapporto fiduciario tipico di una funzione di indirizzo eminentemente politico.

In conclusione, la memoria dei coindagati rilevava che i membri dei comitati, tutti dirigenti o magistrati presso il Ministero, non percepivano alcun particolare compenso per l'attività di valutazione delle consulenze, svolta, quindi, al di fuori delle loro proprie competenze ordinarie.

La Giunta, onorevoli colleghi, ha avuto già modo di occuparsi di recente delle problematiche concernenti il conferimento di consulenze da parte di Ministri con particolare riferimento, tra l'altro, proprio al Ministero della giustizia, in occasione dell'esame del documento *IV-bis*, n. 2, della presente legislatura, avente ad oggetto anch'esso una domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Castelli.

Nella relazione di cui al già citato documento *IV-bis*, n. 2-A, con la quale questo stesso relatore propose all'Assemblea del Senato il diniego della concessione dell'autorizzazione a procedere (relazione le cui conclusioni vennero approvate a larghissima maggioranza nella seduta del 14 febbraio 2007 da questa stessa Aula del Senato), la Giunta ritenne che fosse possibile fare rinvio al decreto di archiviazione adottato in data 13 luglio 2006 dal medesimo Collegio per i reati ministeriali per avere un'idea della situazione esistente presso il Ministero della giustizia, dal punto di vista dell'adeguatezza dell'articolazione organizzativa e della dotazione di personale di tale Ministero, nel periodo specificamente considerato.

In particolare, il citato decreto di archiviazione rilevava che: «Quanto al merito della vicenda (...) è emerso che il conferimento di siffatti incarichi a consulenti esterni era ormai frutto di una prassi consolidata di cui si erano avvalsi già in precedenza altri Ministri della giustizia, prima fra tutti il ministro Flick (...)».

Il provvedimento del cosiddetto tribunale per i Ministri proseguiva evidenziando che: «Le carenze organizzative del sistema di articolazione della struttura ministeriale risultavano all'epoca dei fatti assolutamente evidenti, in particolare con riferimento all'attività di raccordo tra il Ministro e il Parlamento (...). Analoghe carenze (...) erano ancora riscontrabili con riferimento ad altre figure professionali, alcune strettamente correlate alla funzione di indirizzo politico propria del Ministro (...)».

Nel documento che ho richiamato c'è quindi la fotografia specifica, fatta dal Collegio per i reati ministeriali, della situazione del Ministero della giustizia in quel momento. Il provvedimento conclude con un'affer-

mazione: «Vi era, concludendo sul punto, una situazione di *deficit* tra le esigenze politico-amministrative da fronteggiare e la dotazione di personale a disposizione di Ministri».

I rilievi che ho esposto rendono pertanto evidente come, nel periodo interessato (1999-2002), la dotazione di personale del Ministero della giustizia risultava carente anche rispetto allo svolgimento di competenze tipiche di tale Dicastero. Tale affermazione, corre l'obbligo di ripeterlo, non è della Giunta, ma riproduce le affermazioni che lo stesso Collegio per i reati ministeriali, nell'archiviare altre posizioni in quel più complesso procedimento penale, in qualche modo rappresentava.

Ora, sia dagli atti trasmessi, sia dalle audizioni svolte, appare evidente che, nell'assumere la responsabilità del Dicastero della giustizia, il senatore Castelli ha scelto di perseguire un miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa dello stesso, anche mediante l'apporto di contributi ed esperienze provenienti dal mondo dell'impresa e da quello delle realtà amministrative locali.

È innegabile che ci si trova di fronte ad un approccio sostanzialmente coincidente – dal punto di vista metodologico – con quello che, ad esempio, il ministro Flick nella XIII legislatura aveva messo in campo, cioè con la volontà del titolare della funzione di indirizzo politico di perseguire un miglioramento dell'efficienza dell'apparato ministeriale, mediante il contributo di esperienze provenienti da contesti diversi (per il ministro Flick si trattava del contesto e dell'ambito accademico; per il ministro Castelli del mondo dell'impresa e delle amministrazioni locali).

Ad avviso di questo relatore che, occorre ribadirlo, ma risulta dagli atti, non è stato mai tenero nei confronti dell'ex ministro Roberto Castelli, non è compito né della Giunta né dell'Assemblea del Senato – in questa sede – formulare un giudizio politico circa la condivisibilità ovvero l'opportunità delle diverse impostazioni sopra indicate, posto che nessuna di esse appare manifestamente irragionevole.

Ciò che invece appare indubbio – e rilevante ai fini delle determinazioni di competenza, prima della Giunta e adesso dell'Assemblea – è che la scelta fatta dal senatore Castelli nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore* (così come quelle analoghe dei suoi predecessori) rientra, senz'altro, fra le prerogative del Ministro in quanto titolare della funzione di indirizzo politico, in relazione alle funzioni amministrative attribuite al Dicastero della cui responsabilità era stato investito.

Il rilievo di un'eventuale afferenza degli incarichi di consulenza all'attività di collaborazione nell'espletamento della funzione di indirizzo politico è peraltro ammesso dallo stesso Collegio per i reati ministeriali che, a pagina 15 della domanda di autorizzazione, pacificamente ammette che, ove tale afferenza sussistesse, si tratterebbe di una «circostanza che escluderebbe ogni possibilità di sindacato in questa sede». Il Collegio per i reati ministeriali ritiene, però, che le attività svolte dai consulenti, nei casi considerati, non possano essere ritenute attinenti all'attività di collaborazione alla funzione di indirizzo politico del Ministro.

Questa affermazione, però, appare smentita, ad avviso non solo del relatore ma di tutta la Giunta, o meglio della maggioranza della Giunta che ha votato la proposta formulata in Aula, oltre che dalle precedenti diverse decisioni del Collegio per i reati ministeriali, che ha proceduto ad archiviare moltissime posizioni simili riguardanti altri Ministri, anche dalle stesse risultanze degli atti trasmessi e da quanto emerso in sede di audizione.

Se la caratteristica specifica e quindi l'impronta politica che il ministro Castelli ha dichiarato fin dall'inizio di dare alla sua attività politica è stata quella di recuperare efficienza, e tutto questo si inquadra all'interno di una serie di consulenze che appare quella che è, nella situazione del Ministero, definita come disastrosa (uso un termine che poi ricorrerà in altre indicazioni che verranno fornite), è evidente che comunque va fatto un ragionamento preliminare.

In termini generali, è necessario precisare fin d'ora che, per la Giunta, le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, conformemente a quella che sembrerebbe la lettura più corretta dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ricomprendono non solo la definizione di obiettivi, priorità, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione, ma anche la verifica della rispondenza dei risultati dell'attività e della gestione agli indirizzi impartiti.

In un simile quadro, rientra quindi in modo del tutto fisiologico sia l'attività di persone di fiducia del Ministro, che seguono specifiche aree del Dicastero di competenza e che a lui riferiscono sulla situazione di fatto esistente, sia le attività volte alla realizzazione di progetti innovativi, che possono poi essere utilizzati come modello per la definizione in futuro di nuovi programmi di azione politico-amministrativa.

Sulla base di tale definizione delle funzioni di indirizzo politico – definizione che si rifà, come ho detto, all'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001 – la Giunta è dell'avviso che ad essa possano senz'altro essere ricondotte le attività svolte dai consulenti nei casi in esame e che, ai fini delle determinazioni di competenza della Giunta, e conseguentemente dell'Assemblea del Senato, tale circostanza sarebbe di per sé sufficiente per concludere che le condotte degli indagati sono funzionali al perseguimento di un interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo, secondo modalità pienamente conformi al quadro normativo di riferimento.

La Giunta però ha preferito approfondire l'esame della situazione, proprio per avere altri elementi. In questa prospettiva, va sottolineato anche il rilievo di alcune circostanze ulteriori emerse, relative alle gravi difficoltà che il ministro Castelli dovette affrontare nel momento in cui ha assunto la titolarità del Dicastero della giustizia.

In proposito, appare utile fare specifico riferimento alle dichiarazioni rese il 4 luglio 2005 dal dottor Settembrino Nebbioso, capo di gabinetto del Ministro della giustizia: «Quando parlo di una struttura disastrosa, parlo di una struttura che andava creata, nel senso che c'erano ad esempio le direzioni generali, ma le direzioni generali erano state cancellate, non

dovevano più funzionare, per cui bisognava creare i dipartimenti, quindi tutta una serie di provvedimenti anche nuovi da adottarsi, sui quali non si poteva fare riferimento a dei precedenti».

È appena il caso di sottolineare che le dichiarazioni del dottor Nebbio confermano in modo pieno e completo quanto affermato dal senatore Castelli, circa la situazione di estrema difficoltà in cui versava il Ministero della giustizia nei mesi iniziali della XIV legislatura, e quanto ammesso anche nella relazione del Collegio per i reati ministeriali.

Passo adesso – ed è l'ultimo aspetto che tratterò, per il resto rinvio alla relazione corporata che è stata depositata – ad esaminare specificamente le singole collaborazioni. Per quanto riguarda quella del dottor Magni, dagli atti emerge che egli ha svolto la sua attività in modo effettivo, contribuendo alla realizzazione di risultati che non possono essere negati come dato oggettivo e sui quali – per quanto consta alla Giunta – non risultano essere state espresse valutazioni negative nelle competenti sedi istituzionali.

A titolo puramente esemplificativo, e senza nessuna pretesa di esaustività, è sufficiente considerare il contributo all'apertura del carcere di Bollate, il riammodernamento della colonia penale di Is Arenas in Sardegna, il lavoro svolto per la riqualificazione dell'Isola di Pianosa, la sistemazione del carcere di Arghillà, la pianificazione completa dei siti dove costruire nuove carceri, nonché il contributo alla realizzazione di un progetto di lavoro per detenuti riguardante il ricondizionamento di materiale informatico e di un progetto di lavoro per detenuti relativo al disassemblaggio di materiale elettrico.

In questa prospettiva appare significativo quanto affermato dal dottor Tinebra, nella sua qualità di vertice del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), il quale evidenzia che l'attività dei consulenti Giuseppe Magni ed Amedeo Maffei è stata svolta in stretta collaborazione con le articolazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, pur trattandosi in ogni caso di specifiche iniziative del Ministro, connesse alla sua attività di indirizzo generale.

In particolare, per quanto riguarda il Magni, la nota, da un lato, consente di confutare l'accusa in merito ad un asserito inadempimento dell'incarico da parte del consulente (così come emerge in qualche verso nella richiesta del tribunale per i Ministri) e, dall'altro, conferma l'esistenza fra il Magni e il Ministro di un rapporto altamente fiduciario e personale.

Per quanto riguarda poi le ulteriori contestazioni relative alle trasferte all'estero effettuate dal dottor Magni, per quel che concerne la trasferta in America settentrionale risulta che la stessa ha avuto ad oggetto la visita di strutture penitenziarie e incontri istituzionali sempre in materia penitenziaria; tuttavia, anche per le altre trasferte, da quella in Albania a quella a Mosca, risulta agli atti una specifica e pacifica documentazione che non illustro perché è stata oggetto, in maniera esaustiva, di una valutazione nella relazione.

Quanto alla collaborazione dell'Airoldi, valgono nei suoi confronti considerazioni non dissimili da quelle svolte relativamente al dottor Ma-

gni. I risultati conseguiti dal dottor Airoidi sembrano confermare la validità e la ragionevolezza della scelta fatta dal Ministro della giustizia *pro tempore*. Dalla documentazione esaminata emerge infatti che, nel periodo in cui si è concentrata l'attività dell'Airoidi, si sia avuto un incremento significativo del volume di finanziamenti erogati tramite la Cassa depositi e prestiti per le finalità in questione. Un simile risultato, sulla base degli atti, non sembra possa avere altra spiegazione che quella fornita dallo stesso Airoidi circa l'attività da lui svolta al fine di ottenere una effettiva o diversa utilizzazione di stanziamenti che risultavano bloccati per disfunzioni amministrative locali o mancanza di un adeguato raccordo fra livello locale e livello centrale.

Questo significa che il dottor Airoidi si è fatto carico di verificare quali fossero i finanziamenti che erano stati precedentemente accordati, ma non erano stati utilizzati; sappiamo infatti che quando si parla di edilizia giudiziaria intervengono direttamente i Comuni per sopperire alle esigenze dei vari tribunali; pertanto, quando tali finanziamenti non venivano utilizzati, di fatto risultavano impegnati anche se non si procedeva a realizzare il lavoro o l'attività per la quale erano stati previsti. Il dottor Airoidi ha fatto qualcosa che risulta agli atti della Giunta e che non avrebbe fatto nessun funzionario del Ministero: contattare direttamente i singoli responsabili delle amministrazioni locali, verificare se il finanziamento per quella specifica attività era ancora necessario e, qualora non risultasse necessario, fare in modo che si rinunciasse a quell'intervento per far confluire su altre attività quei fondi specifici.

Quanto alla collaborazione del dottor Maffei va sottolineato come dagli atti trasmessi risultino, anche in questo caso, non solo l'effettività dell'impegno svolto dal medesimo nell'espletamento degli incarichi affidatigli, ma altresì la rilevanza quantomeno di alcuni risultati conseguiti. Valga ad esempio la nota del Provveditorato regionale per la Lombardia del 17 novembre 2003 con cui viene comunicato al medesimo dottor Maffei «del grande riconoscimento ottenuto dal progetto, a cui lei ha contribuito con peso rilevante, relativo al carcere di Bollate da parte della Cisco System International USA». Nella stessa nota si parla del progetto in questione come di un progetto unico – mediante il quale sono stati ottenuti dai partecipanti allo stesso «eccellenti risultati umani e professionali» – e suscettibile di aprire «una svolta nella concezione della riabilitazione detentiva». Questo emerge dagli atti, ma mi avvio alla conclusione e, per i colleghi che vorranno approfondire ulteriormente la vicenda, rimando alla relazione scritta.

In conclusione, le concrete modalità di svolgimento degli incarichi contestati sembrano confermare innanzitutto il loro collegamento con le funzioni di indirizzo politico del Ministro come in precedenza definite. Sulla base di quanto esposto può considerarsi altresì accertato che le consulenze in questione sono state conferite a persone in grado di fornire comunque un apporto professionale specifico e che la loro attività ha prodotto risultati concreti che nella maggior parte dei casi sono da ritenersi anche apprezzabili dal punto di vista qualitativo.



Per tutte queste ragioni, la Giunta propone all'Assemblea, ricorrendo una delle due circostanze esimenti previste dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 (cioè l'aver agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo), di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli e dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni, in merito ai reati loro ascritti nella richiesta del Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma del 23 novembre 2006. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Fluttero*).

CASSON (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è mio compito segnalare ed esplicitare le ragioni per cui, all'interno della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, i senatori del centro-sinistra presenti al momento della votazione, fatta eccezione per il senatore Manzione, hanno ritenuto di dovere dare l'assenso all'autorizzazione a procedere, così come richiesta dell'autorità giudiziaria, in particolare dal Collegio per i reati ministeriali.

La vicenda è nota: si tratta di un'accusa, ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, che viene rivolta all'allora ministro della giustizia Roberto Castelli e ad alcune persone e funzionari privati che avevano concorso, secondo il Collegio per i reati ministeriali, alla concretizzazione di quella fattispecie delittuosa.

Mi limiterò a dare alcune indicazioni di carattere giuridico proprio perché sia consentita la valutazione più ampia possibile in questa materia così delicata, perché il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto che la condotta di tutti gli indagati integrasse ed integri, sia sotto il profilo oggettivo sia soggettivo, il reato, così come ipotizzato, di concorso in abuso di ufficio per finalità patrimoniali.

Secondo il Collegio per i reati ministeriali era emerso in maniera evidente che nessuno degli incarichi incriminati aveva avuto ad oggetto un'attività di collaborazione nella formazione dell'attività di indirizzo politico del Ministro. Questo va detto perché, a differenza di tanti altri casi precedenti che sono stati giustamente archiviati, anche per quanto riguarda la posizione dell'ex ministro Castelli, questa è una situazione che viene prospettata come diversa e nuova rispetto alle precedenti.

Un ulteriore elemento segnalato dal Collegio per i reati ministeriali è che la maggior parte degli incarichi risaliva ad epoca successiva all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 315 del 2001 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 55 dello stesso anno e quindi non sarebbe legittimo fare ricorso e richiamarsi alle previsioni del precedente decreto del Presidente della Repubblica del 1994. Inoltre, andrebbe sottolineato che, in ogni caso, il Ministro non avrebbe effettuato un preventivo accerta-

mento presso le strutture ministeriali, ivi compresi gli uffici di diretta collaborazione, in ordine all'impossibilità di provvedere, con risorse interne proprie del Ministero della giustizia, al raggiungimento del risultato che si proponeva.

Continua sempre il Collegio dicendo che nessuno dei consulenti incaricati avrebbe avuto una specifica professionalità in materia e fa in particolare il caso di un dottor Magni, laureato in scienze politiche, definito anche pescivendolo – con rispetto ovviamente per ogni categoria di lavoratori – però ritenuto non adeguato a quello che era l'incarico affidato dal Ministro.

Il Collegio per i reati ministeriali segnala inoltre che nessuno dei consulenti nominati avrebbe operato in raccordo con gli uffici preposti, unico interlocutore era risultato essere il Ministro, e inoltre il lavoro dei consulenti medesimi non sarebbe confluito, alla fine, nel patrimonio di conoscenza del dipartimento corrispondente del Ministero.

Per quanto riguarda la competenza del dottor Magni, dei viaggi eseguiti ho già detto qualcosa.

Conclude le sue osservazioni il Collegio dicendo che risulta approvato anche l'elemento soggettivo, ritenuto necessario per la configurazione della fattispecie delittuosa, di cui all'articolo 323 del codice penale. Di conseguenza, sempre il Collegio ritiene che il comportamento dei membri dei comitati di valutazione sia un comportamento concorsuale rispetto alla fattispecie principale che è stata contestata.

Come ha correttamente segnalato nella conclusione del suo intervento il senatore Manzione, si tratta di verificare se ricorra una delle due circostanze esimenti previste all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, cioè in particolare se si è agito per «il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo» oppure se si tratta di un interesse costituzionale particolarmente elevato.

Segnalo che nella relazione del senatore Manzione viene già indicata un'astratta configurabilità illegittima nella condotta degli indagati là dove mette in comparazione il profilo di illegittimità ipoteticamente configurabile rispetto al preminente interesse tutelato.

Credo che la questione verta su tale valutazione giuridica e, quindi, anche sul comportamento di fatto: se, cioè, è possibile ritenere che l'allora Ministro della giustizia fosse in grado di utilizzare le strutture del Ministero seguendo le indicazioni specifiche della legge, diversamente da quanto ha fatto, oppure se il fatto di agire come Ministro coprisse e possa coprire sempre ed in ogni caso qualsiasi aspetto di illegittimità e di non corrispondenza rispetto a quanto invece previsto dalla normativa specifica. All'interno della Giunta, i senatori del centro-sinistra, che hanno votato (a parte un caso) per concedere l'autorizzazione a procedere, hanno ritenuto che, pur valutando pacificamente che l'organo di Governo che procedeva esercitasse le proprie funzioni di governo nella riorganizzazione del Ministero, quel comportamento potesse rivestire i profili di illegittimità così come segnalato dal Collegio per i reati ministeriali e che non potesse es-

sere coperto dalla valutazione del preminente interesse pubblico. Il preminente interesse pubblico, infatti, poteva essere tutelato a maggior ragione con il rispetto di tutte le normative (il decreto del Presidente della Repubblica e le circolari presenti in materia).

Questa decisione si segnala doverosamente all'Assemblea affinché poi ognuno decida secondo quello che ritiene sia più corretto dal punto di vista normativo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non avrei voluto intervenire perché sulla questione ovviamente mi rimetto all'Assemblea e alle relazioni di coloro che hanno esaminato gli atti; tuttavia, di fronte ad alcune affermazioni del senatore Casson che, tra l'altro, ha riportato correttamente le accuse che mi sono state addebitate, credo debba restare agli atti la verità dei fatti su due punti fondamentali. Innanzi tutto, vi è la fine diatriba tra giuristi, se cioè io potevo avvalermi di una legge del 1994 piuttosto che di un decreto del 2001. Da questo punto di vista, sottolineo affinché resti agli atti che credo nessun Ministro si sia mai occupato direttamente di tali questioni, ma si siano sempre tutti affidati al parere degli uffici; sotto questo profilo, gli uffici mi hanno sempre dato la garanzia, per mia tranquillità, che gli atti fossero corretti dal punto di vista formale e giuridico.

Vorrei soffermarmi soprattutto sulla questione del «pescivendolo» perché mi pare sia assolutamente illuminante sul modo in cui sono state formulate le accuse.

Il senatore Casson si limita a riferire quanto affermato dal Collegio, ma in realtà io mi sarei aspettato che la Giunta correttamente, come ha fatto il relatore, entrasse nel merito della questione, perché non ci si può limitare a prendere atto di quanto dice il Collegio per i reati ministeriali.

Credo che il modo in cui è nata la definizione di «pescivendolo» sia significativo per comprendere come il Collegio per i reati ministeriali abbia trattato la questione.

Il dottor Magni ha fatto il liceo classico e poi si è laureato in scienze politiche. Io l'ho conosciuto nel 1992, quando faceva parte della giunta lecchese della CONFAPI perché era uno stimato imprenditore del lecchese nel campo del ferro. Egli, poi, si è impegnato in politica ed è stato il primo sindaco della Lega che è stato rieletto per ben due volte e, quindi, ha svolto tre mandati, a dimostrazione della fiducia che i cittadini nutrivano in lui. Si trattava, pertanto, di una persona che in maniera abbastanza singolare univa un'ottima cultura di base ad una capacità e ad un'esperienza amministrativa di lungo corso, avendo ricoperto ben tre mandati da sindaco; inoltre, era un imprenditore nel campo della lavorazione del ferro.

Siccome è un imprenditore poliedrico, tra le sue varie attività ha iniziato anche un'attività di *import* di grandi partite di pesce (stiamo parlando di interi *container* e di navi intere dall'Africa), che poi rivendeva sui mercati italiani all'ingrosso. Un'attività collaterale, dunque. In base a tale attività, questa figura che ho adesso illustrato è stata definita «pescivendolo», evocando immediatamente l'immagine di una persona probabilmente di bassa cultura che vende le alborelle al mercato pesandole con la bilancia. Questa è la verità dei fatti, questo è il «pescivendolo» che ho incaricato di risolvere i problemi, che ovviamente è stato capace di risolvere. Ci tenevo a dirlo, perché altrimenti magari in futuro qualche studente che leggerà i resoconti parlamentari potrebbe pensare che l'allora ministro Castelli abbia preso come consulente un venditore di pesce al mercato.

PRESIDENTE. Vorrei fare una comunicazione all'Assemblea.

Abbiamo stabilito con i Capigruppo di esaurire la fase della discussione complessiva sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, concedendo, come ho comunicato prima, a ciascun Gruppo che lo chieda dieci minuti per intervenire, dopo l'integrazione della relazione effettuata dal senatore Manzione. Questa mattina esauriremo dunque la discussione e domani passeremo al voto, dopo la votazione di fiducia e i due voti finali sui provvedimenti di bilancio. Mi sembrava doveroso dirlo affinché chi abbia interesse ad intervenire lo faccia oggi.

Se non ci sono altri interventi in discussione, chiedo al relatore, senatore Manzione, se intende aggiungere qualcosa.

MANZIONE, *relatore*. Signor Presidente, desidero svolgere una brevissima replica, perché è giusto fare in modo che ci sia, in quest'Aula, un contraddittorio effettivo nei confronti di coloro che propongono soluzioni diverse su una fattispecie che però bisognerebbe conoscere.

Non l'ho letto, ma nella relazione è riportato che, ad esempio, uno dei provvedimenti di archiviazione contro un altro Guardasigilli, che non nominerò, era relativo ad un incarico che riguardava lo studio del processo di attuazione della legge istitutiva del giudice di pace. Era questo un compito che afferiva direttamente al Ministero, sì o no? Risponderanno tutti i colleghi che vorranno trovare una risposta. Molto di più probabilmente di questo che, in modo un po' disadorno, ma forse efficace, il ministro Castelli proponeva ai suoi consulenti; perché per dare una risposta alle cose che diceva il collega Casson bisogna conoscere tutti gli atti e verificare tutte le situazioni. Nel caso di quest'altro Guardasigilli, con un incarico e una consulenza conferiti per un compito che sembra essere corrispondente al ruolo specifico del Ministero, c'è stata l'archiviazione e in questo caso no.

Per guardare all'effettività, ho dato conto dei risultati che si sono verificati e che risultano agli atti della Giunta. Per il resto, è evidente che dobbiamo recuperare la capacità di non fermarci alle proposte che ci vengono fatte, a quelle che ci ha fatto il Collegio per i reati ministeriali – e la

Giunta non l'ha fatto –, di non fermarci alle legittime prospettazioni della difesa, e di riuscire a comprendere effettivamente, al di là delle posizioni, che ideologicamente sono tutte legittime, quale sia la reale essenza della vicenda che è al nostro cospetto.

Penso di interpretare così la maggioranza effettiva di quella parte della Giunta che ha esaminato gli atti attraverso un percorso lungo e tortuoso, ma proficuo, nella misura in cui ci ha consentito di capire che, al di là delle semplici strumentalizzazioni mediatiche, definire venditore di pesce chi si è laureato alla Cattolica è un'assurdità da non ripetere in quest'Aula; poi ognuno risponde delle cose che vuole affermare. Al di là di questo, però, c'è un contributo effettivo, che alla fine può essere condiviso o meno, ma che rientra in una filosofica e fisiologica definizione dell'impronta politica che il ministro Castelli ha voluto imprimere al suo Dicastero.

In questa logica, politicamente, nella scorsa legislatura ho riempito di critiche il ministro Castelli. Adesso devo solo verificare se la sua impostazione politica coincide con gli atti che ha messo in campo, in una situazione di inagibilità del Ministero della giustizia, che portava il dottor Nebbiosi a definirlo disastro. Gli anni sono gli stessi e lo stesso Collegio per i reati ministeriali riconosce che in quel momento non era possibile ricorrere a nessuna professionalità. Allora, in questo quadro e in questo contesto complessivo, serenamente come deve accadere sempre in quest'Aula, ognuno deve farsi un convincimento del quale risponderà innanzitutto alla propria coscienza.

In questa logica, ritengo di confermare la proposta che la Giunta, mio tramite, rappresenta all'Aula. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri*).

PRESIDENTE. Avverto che, come precedentemente comunicato, le votazioni avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,20).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi e Pininfarina.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Polledri Massimo

Abrogazione dell'articolo 21 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per la riscossione dei contributi di bonifica (1942)

(presentato in data 20/12/2007).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 dicembre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 12, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione concernente la ricognizione della legislazione statale vigente (*Doc. XXVII, n. 7*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Barbolini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01133 del senatore Benvenuto.

### **Interrogazioni**

ZANETTIN, BARBA, AMATO, ZICCONI, STRACQUADANIO, SCARPA BONAZZA BUORA, NESSA, VEGAS, STANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

il 14 settembre 2006 la Corte di Giustizia UE ha dichiarato con propria sentenza l'illegittimità della norma italiana che sanciva l'indetraibilità dell'IVA afferente agli autoveicoli di imprese e liberi professionisti, aprendo dunque la via ai contribuenti per ottenere la restituzione delle somme indebitamente pagate all'erario, con possibilità peraltro di recupera

direttamente nella propria dichiarazione IVA per il 2006 (IVA/2007) quanto indebitamente versato a decorrere dal 2003;

il 15 settembre 2006, il Governo italiano ha emanato il decreto-legge 258, al fine precipuo di impedire ai contribuenti di recuperare direttamente in dichiarazione annuale quanto versato all'erario sino a tale data sulla base della norma dichiarata illegittima, subordinando il recupero delle somme alla presentazione di istanza di rimborso, con facoltà di scelta tra la procedura ordinaria di rimborso (restando però in tal caso soggetti all'ordinaria tempistica di restituzione, come noto tutt'altro che rapida) e una procedura speciale che avrebbe garantito velocità nell'erogazione delle somme (ma le cui modalità di calcolo del *quantum* richiedibile a rimborso, nonché di presentazione dell'istanza, venivano rimesse all'Agenzia delle entrate, mediante emanazione di apposito provvedimento regolamentare);

il 3 ottobre 2006, il Governo italiano ha emanato il decreto-legge 262, nell'ambito del quale, con efficacia già a decorrere dal periodo di imposta in corso (e, quindi, con aperta violazione del principio di irretroattività sancito dall'art. 3 dello Statuto del contribuente) è stato ulteriormente diminuito l'ammontare deducibile dal reddito di impresa e di lavoro autonomo dei costi sostenuti in relazione alle autovetture, al dichiarato fine di generare un maggior gettito fiscale (minori costi deducibili cioè maggiori redditi imponibili cioè maggiori imposte sul reddito dovute dai contribuenti) da impiegare a copertura delle previsioni di spesa per i rimborsi IVA di cui ai punti precedenti;

il 22 febbraio 2007, l'Agenzia delle entrate ha emanato il provvedimento con il quale sono state disciplinate le regole concernenti la procedura speciale di rimborso dell'IVA afferente alle autovetture, prevedendo in particolare modalità di calcolo affatto particolari, nonché obblighi di presentazione per via telematica;

il 2 luglio 2007, dopo la sopravvenuta autorizzazione da parte dell'UE alla (re-)introduzione di una provvisoria limitazione alla detraibilità dell'IVA afferente alle autovetture, il Governo italiano ha emanato il decreto-legge 81, con il quale ha ripristinato *ab origine* il livello di deducibilità dei costi delle autovetture dal reddito di impresa e di lavoro autonomo, ma tale ripristino è stato comunque soltanto parziale e ancor più limitato per quanto concerne il periodo di imposta 2006, proprio in considerazione della necessità di garantire, in termini di gettito, la copertura dei rimborsi IVA attesi;

il 20 ottobre 2007, come da ultimo prorogato, è scaduto il termine entro il quale i contribuenti potevano presentare le istanze di rimborso IVA auto secondo la speciale procedura approvata dall'Agenzia delle entrate con il provvedimento del 22 febbraio 2007,

si chiede di sapere:

se l'aver bloccato la possibilità per i contribuenti di procedere al recupero diretto delle somme versate all'erario a decorrere dal 2003 (decreto-legge 258/2006) e l'aver al contempo aumentato le imposte sul reddito dovute a decorrere dal 2006 in poi (decreto-legge 262/2006), me-



diante riduzione della deducibilità dei costi afferenti a quella medesima tipologia di beni per i quali era stata sancita l'illegittimità dell'indetraibilità dell'IVA, non costituisca di fatto una vera e propria manovra elusiva (degnata del peggior contribuente disonesto) del precetto della sentenza della Corte di Giustizia UE del 14 settembre 2006, posto che in tal modo non si procede alla restituzione ai contribuenti di quanto da essi indebitamente versato a titolo di IVA (come la sentenza UE imporrebbe), bensì si procede alla restituzione delle maggiori imposte sul reddito ad essi richieste non già in forza della dimostrazione una maggiore capacità contributiva, ma soltanto in forza delle esigenze di cassa di un Erario determinato a non restituire in realtà alcunché a quei contribuenti cui viceversa è sempre pronto a chiedere;

se sia vero, come si legge sulla stampa specialistica (come viene confermato anche da fonti dell'Agenzia delle entrate), che l'ammontare degli importi richiesti effettivamente a rimborso dai contribuenti, per IVA afferente alle autovetture, sia stato largamente inferiore alle previsioni e, quindi, agli obiettivi di copertura provvisoriamente stanziati nel bilancio dello Stato, con conseguente sopravvenienza di un avanzo netto di cassa per l'erario (e in quanto esso consista);

in caso di risposta affermativa a quest'ultimo quesito, se siano già allo studio le modalità mediante le quali procedere alla restituzione delle somme «avanzate» a quei medesimi contribuenti che tale avanzo hanno generato nel bilancio dello Stato (ossia imprese e lavoratori autonomi che hanno dichiarato maggiori redditi imponibili per effetto della minor deducibilità ad essi riconosciuta sui costi afferenti alle autovetture), essendo impensabile qualsivoglia altra forma di utilizzo o dispersione, posto che, diversamente, i decreti-legge 258 e 262 varati dal Governo raggiungerebbero non già soltanto il censurabile risultato dell'elusione della sentenza della Corte di Giustizia UE, ma addirittura quello della trasformazione di un obbligo di rimborso a favore dei contribuenti in un'opposta occasione di inasprimento del gettito nei confronti dei medesimi.

(3-01135)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, MARTONE, DEL ROIO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta agli interroganti, sulla base di dati ufficiali nonché di notizie apparse più volte anche sulla stampa, che nel corso dell'audizione della Commissione speciale d'inchiesta del Parlamento europeo sulle «extraordinary rendition», in cui è stata ascoltata tra gli altri l'avv. Francesca Longhi, che assiste il cittadino italiano Abou Elkassim Britel, sono emersi gravi fatti riguardanti il funzionamento delle rappresentanze diplomatiche italiane in Pakistan e in Marocco;

il cittadino italiano Abou Elkassim Britel, arrestato illegalmente in Pakistan nel marzo del 2002, torturato per mesi, interrogato dai servizi segreti pakistani e americani, e infine trasferito in Marocco secondo procedure della cui legittimità è quantomeno lecito dubitare, non avrebbe potuto

fruire di alcuna assistenza da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Islamabad;

dalla documentazione acquisita dalla Commissione può evincersi come le autorità italiane a Rabat abbiano permesso, o quantomeno tollerato senza opporre le dovute ragioni, che il cittadino italiano Abou Elkassim Britel fosse torturato, arrestato una seconda volta sulla base di accuse manifestamente infondate, e infine condannato a 15 anni di carcere dopo aver firmato una confessione estortagli sulla base di trattamenti inumani e degradanti;

il sig. Abou Elkassim Britel, detenuto al momento in Marocco, nel suo Paese d'origine, è da più di un mese in sciopero della fame, essendosi risolto a praticare tale estrema forma di manifestazione di disagio e protesta (che pregiudica in maniera forse irreversibile la sua stessa incolumità fisio-psichica) al fine di richiedere alle istituzioni la dovuta attenzione in ordine alla vicenda illegale di cui è vittima;

considerato che:

la questione in oggetto solleva il tema più ampio e complesso dell'illegittimità delle *rendition*, denunciate come violazioni di assoluta gravità da parte di numerose risoluzioni del Parlamento europeo, tra le quali, da ultimo, quella emanata il 14 febbraio 2007, nella quale l'organo rappresentativo della cittadinanza europea ha ritenuto che non sia stato rispettato il principio di leale cooperazione sancito dai trattati, che impone agli Stati membri e alle istituzioni dell'Unione europea di prendere tutte le misure necessarie ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dai trattati, quale il rispetto dei diritti umani, o derivanti da azioni delle istituzioni dell'UE quale l'accertamento della verità sui presunti voli e carceri della CIA, e di facilitare il raggiungimento dei compiti e degli obiettivi UE, ricordando altresì come, alla luce della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, uno Stato è considerato responsabile della violazione materiale delle disposizioni della CEDU, e quindi anche dell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea, non solo quando la sua responsabilità diretta può essere accertata senza alcun dubbio, ma anche quando esso ometta di rispettare l'obbligo positivo di svolgere un'indagine indipendente e imparziale su accuse ragionevoli relative a tali violazioni;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione sopra esposta;

se, anche alla luce delle precedenti osservazioni, non ritengano opportuno assumere ulteriori informazioni in ordine alla questione in oggetto, adottando se del caso, alla stregua delle proprie competenze e della propria funzione istituzionale, ogni provvedimento idoneo a garantire, in relazione al sig. Abou Elkassim Britel ed al provvedimento di esecuzione della condanna che lo riguarda, la tutela dei diritti fondamentali e il pieno rispetto dei principi sanciti dal diritto internazionale e dallo *ius cogens* in materia di trattamento penitenziario e processuale della persona, al fine di evitare soprattutto la temuta quanto possibile reiterazione dei trattamenti inumani e degradanti di cui egli è già più volte stato vittima.

(3-01136)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sul quotidiano «La Stampa» di oggi 19 dicembre 2007 il noto e qualificato fiscalista Victor Uckmar, nella qualità di Presidente di Assofiduciaria, contesta energicamente il ruolo e il rango assegnati alle società fiduciarie – tipico istituto italiano creato nel lontano 1939, vigilato dal Ministero dello sviluppo economico e perfettamente compatibile con il mercato unico e l'ordinamento comunitario – dal nuovo decreto legislativo antiriciclaggio 21 novembre 2007, n. 231, attuativo della direttiva 2005/60/CEE;

in particolare Uckmar sostiene che con la nuova normativa «la riservatezza tipica della nostra attività viene a cadere» (si tratta, come noto, di riservatezza valevole esclusivamente nei confronti dei soggetti privati, in quanto non sussiste mai nei confronti dell'amministrazione fiscale, della magistrature e delle altre pubbliche amministrazioni), talché «con le nuove regole i nostri clienti manderanno i soldi all'estero»;

sono gli stessi motivi per i quali le Commissioni permanenti delle due Camere, nei pareri approvati all'unanimità rispettivamente il 10 e il 27 ottobre sullo schema del decreto, hanno invitato il Governo a rivedere la propria iniziale posizione riportando le società fiduciarie in prima fila nel contrasto al riciclaggio alla pari delle banche e delle imprese di investimento, così come era sempre stato fin dall'inizio della relativa disciplina nazionale del 1991;

avendo rilevato che il testo licenziato dal Consiglio dei ministri del 16 novembre 2007 non aveva recepito i rilievi delle Commissioni parlamentari sulla base di motivazioni a suo giudizio inconsistenti e parzialmente erranee, l'interrogante, in qualità di Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, ha ribadito il 21 novembre 2007 al Ministro in indirizzo le suddette ragioni;

l'interrogante condivide le preoccupazioni espresse da Victor Uckmar, non solo per l'ordinato futuro del comparto delle società fiduciarie, ma anche per i più che possibili riflessi negativi sull'espatrio e sull'esteroinvestizione dei flussi finanziari generati in Italia,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per riportare le società fiduciarie in prima linea nel contrasto al riciclaggio così come è sempre stato sin dal 1991, utilizzando la delega correttiva ancora aperta per diciotto mesi nonché – nel frattempo o in subordine – la facoltà conferitagli dall'articolo 26 dello stesso decreto legislativo 231/2007 di semplificare al massimo gli adempimenti per le società fiduciarie considerato il «basso rischio di riciclaggio» di tali soggetti, comprovato dall'esperienza di questi sedici anni.

(3-01138)

PISA, BRISCA MENAPACE, GIANNINI, PALERMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'art. 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, ha novellato le disposizioni per l'erogazione dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto. La legge prevede che i benefici si estendano a tutti i lavoratori, pubblici e privati, cui sono state rilasciate dall'INAIL le certificazioni relative all'esposizione all'amianto o che comunque siano stati esposti ad esso per un periodo non inferiore ai dieci anni, secondo quanto comunque accertato dall'INAIL. Le modalità di attuazione della normativa, inclusa la tempistica e la necessaria documentazione da produrre all'INAIL per il riconoscimento dei benefici erano affidate, nell'art. 6 della predetta normativa, all'emanazione di un decreto interministeriale;

il decreto ministeriale 27 ottobre 2004, «Attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326. Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto», disponeva, all'art. 3, che le domande per il rilascio del certificato attestante l'esposizione all'amianto dovessero essere presentate all'INAIL entro il 15 giugno 2005. L'attività di accertamento dell'INAIL è subordinata alla presentazione, da parte del lavoratore, di un *curriculum* lavorativo, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risulti l'esposizione all'amianto. Il rilascio ai lavoratori del *curriculum* da parte del datore di lavoro, pubblico e privato, è pertanto una pre-condizione obbligatoria affinché l'INAIL proceda all'esame delle domande presentate entro il 15 giugno 2005;

il Ministero della difesa, con una direttiva agli enti periferici emanata dal Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti (26 aprile 2005, n. 001183), invitava gli enti periferici a dare massima diffusione presso i lavoratori militari e civili dell'amministrazione delle disposizioni normative sopraccitate relative all'erogazione dei benefici per l'esposizione all'amianto. Nella medesima direttiva si evidenziava però che la predisposizione dei *curricula* da parte del datore di lavoro fosse sì una pre-condizione necessaria per l'avvio delle istruttorie da parte dell'INAIL, ma che comunque non esistesse un termine perentorio

rio per il datore di lavoro e che la domanda del lavoratore non decadesse purché presentata, anche senza *curriculum*, entro i termini previsti. Si invitavano inoltre gli enti periferici ad «evitare, per il momento, il rilascio dei curricula» al fine di evitare disparità di trattamento per i diversi lavoratori dell'amministrazione della difesa e per pervenire «a un comportamento univoco» da parte dell'amministrazione;

secondo la denuncia delle organizzazioni sindacali della funzione pubblica ad oltre trenta mesi dall'emanazione della direttiva sopra citata, l'amministrazione della difesa non ha ancora adempiuto a quanto indicato nella stesa direttiva. Da un lato non ha predisposto centralmente l'invio dei *curricula* da rilasciare ai lavoratori che hanno presentato domanda, e dall'altro impedisce alle amministrazioni periferiche di rilasciare esse la necessaria documentazione. Secondo le organizzazioni sindacali ciò apparirebbe in contrasto con il decreto ministeriale 1° febbraio 1997 sull'organizzazione del Ministero della difesa che pone in capo ai dirigenti periferici «l'applicazione delle misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori»;

sottolineato che:

tale documentazione, alla luce degli stringenti requisiti predisposti dalla normativa, ha infatti funzione conoscitiva per l'INAIL, che può a sua volta compiere ispezioni e richiedere ulteriore documentazione;

non si riscontrano, da parte degli enti periferici, i profili di discrezionalità e i rischi di disparità di trattamento dei lavoratori che sono alla base della direttiva 26 aprile 2005, n. 001183,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda applicare quanto disposto dall'art. 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, e dal decreto ministeriale 27 ottobre 2004, al fine di procedere ad un rapido rilascio dei *curricula* lavorativi dovuti ai presentatori di domanda per il riconoscimento dei benefici dovuti ai lavoratori esposti all'amianto, permettendo così all'INAIL di svolgere la necessaria attività istruttoria prevista dalla legge;

se intenda autorizzare, qualora l'amministrazione centrale della difesa non predisponesse in tempi rapidi la produzione e l'invio di tutti i *curricula* relativi ai dipendenti militari e civili, gli uffici periferici preposti all'applicazione delle misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori a produrre e inviare i *curricula* ai lavoratori che ne hanno fatto richiesta.

(3-01139)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento*

GRAMAZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

si sono svolte a Roma manifestazioni in cui 800 guardie giurate dell'Istituto di Vigilanza Urbe sono scesi in piazza – per i motivi già for-

mulati nell'interrogazione 3-01036 pubblicata il 25 ottobre 2007 nella seduta n. 238;

proprio a seguito di quelle dimostrazioni il Presidente del Consiglio aveva assicurato un incontro per affrontare le tematiche inerenti al commissariamento dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci (ANCR);

con sentenza del 26 settembre 2007, in base al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, «Nuova disciplina dell'Amministrazione straordinaria delle grandi imprese, in stato d'insolvenza, a norma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1998, n. 274», il dott. Fausto Severini, Presidente della Sezione fallimentare del Tribunale, ha assunto i poteri di Commissario straordinario dell'ANCR proprietaria dell'Istituto Vigilanza Urbe, il più antico istituto delle guardie giurate;

il 18 dicembre il sindacato dell'IVU (Istituto Vigilanza Urbe) è stato ricevuto al Ministero della giustizia dalla dott.ssa Matarazzo che ha ricevuto la delegazione senza dare nessuna assicurazione sui provvedimenti che dovranno essere presi in merito alla vicenda;

il rischio di un eventuale fallimento trova fortemente contrari i sindacati di categoria che contrastano la trasformazione dell'istituto in cooperativa di servizio perché danneggerebbe, in modo irreparabile, la professionalità ed il futuro degli operatori, con la conseguente perdita di funzioni, grado ed anzianità,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la professionalità e l'occupazione degli operatori e proteggere il valore stesso dell'istituto, che dal decreto di fondazione fa parte integrante dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci.

(3-01137)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

EMPRIN GILARDINI, ALFONZI. – *Al Ministro delle infrastrutture.*

– Premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano «il manifesto» il 16 dicembre 2007, risulta che il sig. R. Giannetti, disabile, costretto da sempre in una sedia a rotelle per le conseguenze di una poliomelite, dopo 26 anni di iscrizione al collocamento di Marcianise (Caserta), all'età di 44 anni, ha ottenuto la prima «chiamata» al lavoro presso la Mtn spa – Messaggerie trasporti nazionali;

sposato con due figli, di 18 e 15 anni, avrebbe dunque rinunciato alla pensione di invalidità e accettato un impiego *full-time*, dalle ore 14 alle 21.30, pur di essere attivo;

dopo quattro giorni dall'avvenuto colloquio di lavoro, la Mtn spa ha comunicato al sig. Giannetti, tramite avvocato, di non essere disposta ad abbattere le barriere architettoniche e quindi a metterlo in organico, infatti, poiché disabile in carrozzina, secondo la legge, ha bisogno di strut-

ture adeguate. Il capannone dell'azienda non dispone di scivoli, bagni e uscite di sicurezza per i diversamente abili; l'edificio, costruito 50 anni fa, in affitto alla Mtn, non doveva «per forza» essere ristrutturato;

per la legge un'azienda è obbligata ad avere il 7% di disabili in organico, ma non lo è anche la conseguente dotazione di strutture compatibili;

considerato che in 26 anni il collocamento è riuscito a trovare al sig. Giannetti un solo impiego, ma inconciliabile con la sua disabilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare che l'inclusione dei disabili, a causa di leggi discordanti, uffici approssimativi e imprese «distratte» rischi il perbenismo di facciata.

(4-03243)

MONACELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

per qualità e quantità dei servizi presenti nel territorio, l'Umbria lamenta una insufficiente dotazione infrastrutturale;

i disagi aumentano con le avverse condizioni climatiche, che puntualmente ogni inverno accentuano la già difficile percorribilità stradale, compromettendo i collegamenti, la circolazione dei mezzi e la mobilità dei cittadini umbri;

nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 2007, oltre un centinaio di automobilisti sono rimasti bloccati sulla strada Flaminia e, per soccorrerli, i Vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre, una dal versante di Gualdo Tadino e l'altra da Nocera Umbra, evitando danni ben più gravi;

l'ANAS ha annunciato circa un anno fa l'imminente apertura della strada Flaminia nel tratto Nocera Umbra-Fossato di Vico;

tale tratto, realizzato fino a Cerqueto di Gualdo Tadino, corre più a valle e non presenta le tortuosità del tratto lungo la vecchia Flaminia (Rigali, Gaifana, Salmata), che, per la presenza di ghiaccio e neve, sono causa di difficoltà per la circolazione dei mezzi pesanti con inevitabili ripercussioni generali,

si chiede di sapere quali siano i motivi che ostacolano l'apertura della nuovo tronco stradale, nel tratto Nocera Umbra-Cerqueto, che risulta da oltre un anno pronta e percorribile con tanto di segnaletica predisposta.

(4-03244)

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è prevenuta alle interroganti la segnalazione che in alcuni ambulatori pubblici di Firenze, nel contesto di preparazione agli accertamenti diagnostici mediante colonoscopia, verrebbe somministrato ai pazienti un farmaco *standard* per il quale sono segnalate da parte degli stessi effetti collaterali mal sopportati, che non si verificherebbero invece nel caso in cui si facesse ricorso a prodotti diversi;

tali pazienti segnalano di non essere stati informati in ordine ai possibili trattamenti alternativi;

il consenso informato è l'accettazione volontaria da parte di un paziente del trattamento che gli viene proposto da un medico, ed è l'unica espressione che autorizza un qualsiasi atto medico. Una volta concesso, il consenso da parte del paziente può essere revocato in qualsiasi momento;

per poter esprimere o negare il proprio consenso occorre essere opportunamente informati sulla questione in oggetto. Il compito di informare il paziente in modo chiaro e comprensibile spetta al medico, il quale dovrà spiegare al paziente: quale trattamento (diagnostico, chirurgico o farmacologico) gli sta proponendo; quali benefici il paziente può attendersi dal trattamento stesso; quali inconvenienti potrebbero verificarsi in caso di accettazione; a quali rischi per la salute si espone il paziente con un eventuale rifiuto; quali trattamenti alternativi, se ve ne sono, sono disponibili;

informativa e consenso possono essere solo verbali oppure scritti: la legge non prescrive alcun obbligo perciò, generalmente, si ricorre al documento scritto solo quando l'intervento presenta rischi consistenti;

l'obbligo di richiedere il consenso si può estrapolare da alcuni articoli della Costituzione (artt. 13, 32), del codice penale (artt. 50, 582, 590), del codice civile (artt. 1325, 1418), del codice di deontologia medica (artt. 30-35); inoltre è stato ribadito dalla Convenzione di Oviedo per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, ratificata dall'Italia il 28 marzo 2001 (artt. 5, 6, 10),

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare la pratica del consenso informato nel contesto sopra segnalato.

(4-03245)

**BARBATO.** – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza del mercato, in più occasioni, constatata la presenza di società con posizioni dominanti, ha richiamato l'attenzione del Parlamento e del Governo, in particolare con il proprio parere A.S. 288 del 13 gennaio 2005, sulla necessità di salvaguardare le condizioni elementari di concorrenza del mercato della fornitura del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto, caratterizzato dalla presenza di alcune società dominanti che impediscono l'ingresso sul mercato di altri «competitor», restringendo ogni possibile sana concorrenza;

l'Autorità, in occasione della gara Consip del 2000, aveva già sanzionato con il suo provvedimento n. 10831 del 13 giugno 2002 il comportamento di alcune di tali società per accordi collusivi volti ad impedire e penalizzare la presenza sul mercato di altri competitori ed allargare le loro quote di mercato. Comportamento illegittimo che è stato confermato dalla magistratura sia amministrativa che civile;



la Consip, in occasione della gara telematica indetta a novembre del 2006, si è attenuta a criteri e valutazioni che hanno portato a provvedimenti di aggiudicazione (in questo momento sospesi per la decisione del Tar del Lazio con ordinanza n. 9419 del 6 dicembre 2007) alle società dominanti sul mercato. Sulla scorta di tali valutazioni la Consip ha giudicato estranei all'offerta, presentata da quanti avevano prodotto le migliori condizioni, i ricavi derivanti da «servizi aggiuntivi» destinati agli esercizi convenzionati oppure dalla pubblicità effettuata e venduta utilizzando il veicolo delle copertine dei *carnet* dei buoni pasto;

queste decisioni della Consip oltre a contenere la concorrenza rischiano di portare, avendo escluso le offerte economicamente più vantaggiose e quindi aggiudicando la gara ad un prezzo più alto per l'amministrazione pubblica, ad un onere aggiuntivo per la finanza pubblica di circa mediamente 14 milioni di euro, considerando soltanto uno dei sei lotti con base d'asta di 100 milioni, su un complesso di gara di circa 700 milioni di euro in 18 mesi;

l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture, su richiesta delle società interessate e previa istruttoria ed udienza di tutte le parti, ha emesso il parere n. 45 in data 11 novembre 2007, con il quale ha evidenziato con coerenti argomentazioni l'illegittimità del provvedimento con cui sono stata dalla Consip giudicate estranee alla valutazione della offerta i ricavi dei «servizi aggiuntivi». In tale articolato parere dell'Autorità si evidenzia anche che la Consip, escludendo i ricavi derivanti da «servizi aggiuntivi», in pratica ha ridotto gli spazi di concorrenza caricando sull'erario il costo di una ridotta competizione e rafforzando il potere dominante sul mercato di poche imprese potenzialmente colludenti;

la Consip, nonostante il parere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con cui si evidenziava illegittimità di comportamento, ha proceduto alla stipula di almeno due convenzioni a poche ore dalla discussione dinnanzi al Tar del Lazio della richiesta sospensiva degli atti della gara, per poter rinviare al merito delle contestazioni;

il Tar del Lazio ha adottato la sopra citata ordinanza il 6 dicembre 2007, con la quale ha inibito di dare ulteriore corso agli affidamenti fino all'esame della domanda cautelare fissata per il 9 gennaio 2008,

si chiede di sapere:

se, ferme restando le decisioni del Tribunale amministrativo, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e urgente, nell'ambito delle proprie specifiche competenze di vigilanza sulla Consip e di tutela del buono e corretto uso del denaro pubblico, promuovere presso l'Autorità della vigilanza sui contratti pubblici le iniziative utili, nell'ambito dei suoi poteri di tutela anche della finanza pubblica, ed all'Autorità garante della concorrenza del mercato, per verificare la rispondenza del comportamento della Consip ai suoi compiti istituzionali volti a garantire la concorrenza, la trasparenza e la buona tutela del denaro pubblico;

se non ritengano opportuno, nell'ambito di propria specifica competenza, promuovere presso la Procura generale della Corte dei conti un accertamento di possibili ipotesi di danno erariale, così come sembrano emergere dalle decisioni già formalmente assunte dalla Consip con la stipula di alcune convenzioni della gara telematica «buoni pasto 106», altrimenti nota come Consip 4.

(4-03246)

VALPIANA, RUSSO SPENA, PALERMI, SALVI, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BATTAGLIA Giovanni, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, BULGARELLI, CASSON, CAPPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, DONATI, GAGLIARDI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, PETERLINI, PISA, RAME, RIPAMONTI, SILVESTRI, SODANO, TECCE, TIBALDI, VANO, ZUCCHERINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di sabato 15 dicembre 2007 si è tenuta a Verona una manifestazione nazionale indetta da Fiamma Tricolore alla quale hanno partecipato meno di 300 militanti di Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Veneto Front Skinhead, giunti da più parti d'Italia, alla quale risulta abbiano partecipato anche il Sindaco della città, Flavio Tosi, e alcuni membri della Giunta comunale, tra cui un rappresentante di Forza Nuova eletto nella lista del Sindaco, di cui è attualmente capogruppo in consiglio comunale;

un comunicato stampa emesso il 12 dicembre per indire la manifestazione e pubblicato sul sito della federazione di Vicenza di Fiamma Tricolore così argomentava: «Purtroppo il clima di assoluta e costante indifferenza da parte degli organi inquirenti, Procura di Verona in testa, verso alcuni attentati contro i nostri esponenti cittadini, che non hanno registrato un ben che minimo riscontro o esito positivo nell'ambito di fantomatiche inchieste, è complice di queste degenerazioni. Infatti la solerte Procura veronese è famosa per aver sempre avuto un «occhio di riguardo» a senso unico, contro gli ambienti della destra radicale, con un'opera incessante di monitoraggio, pedinamenti, intercettazioni telefoniche, controlli di vario tipo, ingiustificate perquisizioni domiciliari con motivazioni assurde e via delirando, che hanno prodotto anni ed anni di ridicole inchieste montate ad arte e poi sconfessate dagli stessi colleghi giudicanti. La Fiamma Tricolore non intende accettare oltre: basta provocazioni! Da qualunque direzione esse provengano»;

durante la manifestazione si sono sentiti *slogan* espliciti contro la Resistenza, la Costituzione e perfino contro la Repubblica democratica;

nelle ore immediatamente successive alla manifestazione, condiziona anche dal Sindaco di Verona, quattro esponenti del gruppo organizzatore sono passati «alle vie di fatto», aggredendo tre militari resisi colpevoli della 'grave provocazione' di essere meridionali;

nella notte infatti, i tre militari, paracadutisti della scuola di Livorno, in libera uscita, si trovavano all'interno del locale «M27» di Verona quando è iniziata l'aggressione verbale da parte di quattro persone, riconosciute poi quali militanti di estrema destra, appartenenti al gruppo Fiamma Tricolore, motivata, secondo quanto urlato dagli stessi aggressori, dalla provenienza geografica dei militari («Terroni, puzzate, andate via di qua»);

i tre militari avrebbero provato a spiegare di essere paracadutisti e di trovarsi a Verona per seguire un corso, ma, una volta usciti dal locale, ha avuto inizio l'aggressione fisica con calci, pugni ed armi da parte dei quattro militanti di Fiamma Tricolore, che, armati di manganello, hanno colpito alla testa uno di loro, poi ricoverato in ospedale con una prognosi di dieci giorni, assieme ai suoi due colleghi, picchiati con calci e pugni, in condizioni meno gravi del primo;

tre degli aggressori sono stati arrestati in flagranza di reato a pochi metri dal luogo in cui è avvenuto il fatto, con accusa di lesioni personali e porto abusivo di armi, mentre il quarto, identificato grazie alle telecamere di videosorveglianza installate sulla strada, è ricercato dagli inquirenti;

considerato che:

il candidato sindaco Flavio Tosi in campagna elettorale si era presentato come colui che avrebbe riportato ordine e legalità in città;

il sindaco Flavio Tosi fin dall'avvio del mandato amministrativo pare volersi comportare, di fatto, non da primo cittadino garante di tutti, ma come mera espressione della forza politica nella quale milita, la Lega Nord, atteggiandosi a capo popolo e addirittura mettendosi alla testa di una manifestazione dalla quale sono partiti insulti alla magistratura e nella quale non mancavano le bandiere nere;

vedere il sindaco sfilare alla testa di gruppi della destra estrema come Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Veneto Front Skinhead, è gravissimo, soprattutto in una città medaglia d'oro della Resistenza antifascista;

il sindaco Flavio Tosi (che il giorno seguente, domenica 16 dicembre, ha partecipato alla manifestazione organizzata dalla Lega Nord per la sicurezza e il federalismo) ha partecipato ad una manifestazione assieme a noti protagonisti di risse e aggressioni che hanno in questi ultimi mesi riportato indietro di qualche decennio il clima politico veronese;

vedere il Sindaco mescolarsi agli *ultra* che hanno dimestichezza con la violenza fisica, anziché condannarne gli atteggiamenti provocatori e le frasi razziste, di fatto, avalla, sprona e giustifica personaggi facinorosi ben conosciuti dalle Forze dell'ordine ad aggredire tre giovani in quanto «terroni»;

a Verona non sono infrequenti agguati e aggressioni fisiche da parte di appartenenti a gruppi dell'estrema destra, attualmente strettamente collegata con l'amministrazione della città e, in particolare, con il Sindaco;

le forze della sinistra (RC, PdCI, Verdi, Sinistra Democratica), rappresentate dai Segretari provinciali, la scorsa settimana, durante un incontro con la signora Prefetto, avevano esternato tutta la loro preoccupazione

per la manifestazione del 15 dicembre, tanto più che gli stessi organizzatori avevano esplicitamente affermato che avrebbero garantito il controllo della situazione durante la manifestazione, ma che non potevano farsi garanti del comportamento dei singoli dopo la manifestazione stessa, preannunciando esplicitamente l'intenzione, una volta sciolta la manifestazione, di azioni violente in linea con lo spirito bellicoso dei manifestanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e, fatti salvi i poteri della magistratura, che tipo di iniziative ritenga opportuno assumere a riguardo;

se non intenda assumere provvedimenti per salvaguardare la Procura di Verona e la magistratura tutta dai continui attacchi, insulti e minacce provenienti dalla destra estrema che lamenta addirittura il fatto che la magistratura si occupi della repressione dei reati loro ascrivibili;

come intenda procedere per garantire, anche nella città di Verona, la cessazione delle violenze politiche e il ristabilimento di un normale clima politico;

se intenda, per il futuro, non autorizzare manifestazioni promosse da chi rivendica espressamente la libertà dei militanti di compiere violenze e aggressioni una volta sciolte le manifestazioni stesse;

se nel corso della manifestazione siano stati posti in essere comportamenti nei quali sia ravvisabile l'istigazione alla violenza razzista, xenofoba e di discriminazione politica e come intenda procedere;

se non ritenga opportuno richiamare i cittadini eletti ad amministrare le città e i paesi d'Italia al senso delle istituzioni e al loro compito di rappresentare tutti i cittadini, richiamandoli al senso della misura e imparzialità a garanzia della cittadinanza di tutti;

se non ritenga, soprattutto, di richiamare i Sindaci al dovere di rispettare le leggi e di essere fedeli alla Costituzione della Repubblica non partecipando a manifestazioni promosse da forze anticostituzionali;

se non intenda richiamare il Sindaco di Verona a comportamenti più consoni al ruolo ricoperto.

(4-03247)

SCARPETTI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella notte tra giovedì 13 e venerdì 14 dicembre 2007, all'ospedale «Il Ceppo» di Pistoia si è verificato un episodio di una gravità inaudita, conseguente ad un intervento operatorio alle tonsille e adenoidi, nel quale un bimbo di sei anni, F. Patania, è deceduto a causa di una sopravvenuta emorragia a distanza di circa 40 ore dall'intervento chirurgico;

valutata l'eccezionalità e la gravità della vicenda, inaspettata ed inconcepibile per l'ordinario funzionamento della sanità, anche in considerazione del fatto che statisticamente eventi di questa natura hanno una remota probabilità di verificarsi;

considerata la vasta eco, commozione e sgomento che questa vicenda ha suscitato nella cittadinanza che esige chiarezza e trasparenza nella ricostruzione dei fatti e nella individuazione di eventuali responsabilità;

visto che è già stata avviata un'indagine giudiziaria da parte della Procura della Repubblica di Pistoia;

considerato che:

l'Assessorato alla sanità della Regione Toscana e il Sindaco di Pistoia hanno tempestivamente attivato la Commissione regionale sul rischio clinico per la verifica e la ricostruzione dello svolgimento dei fatti;

sono stati inviati ispettori del Ministero,

si chiede di sapere che cosa risulti relativamente agli esiti dell'inchiesta in corso e se la stessa abbia individuato le cause di questo gravissimo fatto e le eventuali responsabilità di procedura, di tecnologia, di organizzazione o individuali che possano essersi determinate e, nel caso, quali provvedimenti si intendano assumere.

(4-03248)

*COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

negli ultimi tempi è in atto nella Puglia in generale e nel territorio del Capo di Leuca in particolare un criminale depauperamento del patrimonio olivicolo e paesaggistico, frutto del duro lavoro compiuto nei secoli da decine e decine di generazioni di persone;

infatti, si è gradualmente sviluppato un vergognoso mercato di secolari piante d'ulivo che, elette a *status symbol*, vengono sempre più spesso divelte e trasportate verso l'Italia settentrionale, dove, per migliaia di euro, sono acquistate e trapiantate nei giardini delle ville di benestanti privati;

questo traffico, oltre a depauperare il territorio, distrugge ed uccide questi alberi secolari che una volta espianati dal loro *habitat* naturale sono quasi sempre destinati a morire;

l'espianto degli alberi secolari ed il loro trasporto a distanza di centinaia di chilometri avvengono con mezzi pesanti che viaggiano sul sistema viario;

dovrebbe essere possibile, attraverso un serio presidio del territorio e delle autostrade, individuare con facilità questi camion a volte coperti da semplici teloni atti a celare il prezioso carico,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza e con specifica direttiva per attivare le Forze di polizia perché, vigilando anche sulle strade, fermino questo losco e criminale traffico;

se non si ritenga anche necessario dichiarare l'ulivo pianta protetta.

(4-03249)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

recentemente si è avuta notizia che l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario 2007-2008 porterà la soppressione di nove treni che collegano il Sud in generale e la Puglia in particolare a Roma, Milano, Venezia e Bolzano;

i collegamenti ferroviari nella regione Puglia ed il loro grado di efficienza sono disastrosi;

ogni giorno l'utenza è costretta a subire enormi disagi a causa dei ritardi e dei malfunzionamenti di treni vecchi e di tratte che andrebbero, a dir poco, completamente ristrutturate e modernizzate;

è di lunedì scorso, 17 dicembre 2007, la notizia che un treno Eurostar partito da Lecce alle ore 12.17 con destinazione Roma e con orario di arrivo previsto alle 18.30 è giunto a Roma alle ore 7.30 del giorno successivo;

venti ore per percorrere 500 chilometri non venivano impiegate neanche dalle carrozze a cavallo;

il sopra citato Eurostar giunto verso le ore 17 nei pressi di Capua (Caserta), con il riscaldamento in panne e con temperature esterne sotto lo zero, si è fermato non riuscendo a commutare con il sistema dell'alta velocità;

il treno giunto in soccorso sul quale sono stati trasbordati come fossero profughi i passeggeri, molti dei quali colti da malore e da attacchi di panico, si è a sua volta rotto, a riprova dello stato di assoluta decadenza in cui versano le ferrovie italiane;

dopo un ennesimo trasbordo solo alle ore 4.30 del mattino i viaggiatori hanno potuto finalmente lasciare Capua con un treno interregionale, per arrivare a Roma alle 7.30;

a fronte di quanto sopra il rimborso del costo del biglietto è quasi offensivo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare che simili episodi, propri del terzo mondo, non si verifichino mai più e per ristrutturare in modo serio e definitivo la rete ferroviaria pugliese, affinché la nostra amata regione non continui ad allontanarsi ed ad isolarsi dal resto dell'Italia e dell'Europa, con il conseguente impedimento dello sviluppo del territorio e dell'economia.

(4-03250)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, in materia di ordinamento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel mese di aprile 2006 sono stati banditi due concorsi interni per l'accesso alla qualifica di Vicedirettore (ed, in seguito, a quella di Direttore, una volta terminato il corso di formazione);

i concorsi sono propedeutici all'accesso alla stessa qualifica, ma si differenziano relativamente ai requisiti di ammissione, essendo il primo, da venticinque posti, riservato al personale inquadrato come Sostituto Di-

rettore antincendio, vale a dire personale con una anzianità di servizio non inferiore ai venti anni, ed il secondo, da venti posti, aperto al personale che avesse maturato un'anzianità di servizio di almeno sette anni;

tra il dicembre 2006 ed il marzo 2007 si sono svolte le procedure di concorso originando una graduatoria finale che ha visto vincitori 13 candidati per il primo concorso e 18 per il secondo;

il 28 maggio 2007 tutti i vincitori sono stati convocati a Roma, presso l'Istituto superiore antincendi, per iniziare il IV ed il V corso per aspiranti Vicedirettori;

la durata del corso di formazione riservato al personale con maggiore anzianità di servizio è stata stabilita in sei mesi, rispettando le norme del decreto legislativo 217/2005, mentre quella del corso per il personale con minore anzianità è stata fissata a nove mesi, in base alle disposizioni di un decreto appositamente emesso dopo l'inizio del corso;

il 23 novembre 2007 l'amministrazione ha formalizzato le sedi di destinazione per i frequentatori del IV corso, riservato al personale con maggiore anzianità di servizio, pubblicando una lista contenente trenta posti, esattamente pari al numero dei frequentatori del IV e V corso, dedotto il ritiro di uno degli aspiranti, che era prossimo al pensionamento;

esiste il sospetto che l'elevato numero di posizioni reperite a Roma sia il risultato di pressioni esercitate dai frequentatori provenienti dalle regioni del Sud, desiderosi di essere avvicinati ai comuni di origine con successivi lavori a progetto definiti *ad hoc*;

dei diciotto frequentatori del V corso, quello riservato al personale con minore anzianità di servizio, cinque provengono dalle regioni del Nord: in particolare, uno dalla provincia di Milano, uno da quella di Piacenza, uno da quella di Ferrara, uno da quella di Genova ed un altro ancora dalla provincia di Sondrio;

non risultano esistere sedi prossime ai comuni di origine o residenza per nessuno di questi cinque frequentatori provenienti dalle regioni settentrionali e ciò a dispetto della presenza di vacanze organiche a Piacenza, Ferrara, Genova, Pavia (in prossimità di Milano) e Lecco (non distante da Sondrio);

nella scelta delle destinazioni, il criterio meritocratico avrà scarso peso rispetto a quello che l'amministrazione intende assegnare ai carichi familiari,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'opinione del Governo sui fatti esposti in premessa ed in particolare se non si ritenga opportuno intervenire sulle destinazioni in modo tale da permettere a tutti i partecipanti a IV e V corso per Vicedirettori di ottenere l'assegnazione a presidi territoriali non eccessivamente lontani dai comuni di origine o residenza.

(4-03251)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-01136, dei senatori Russo Spina ed altri, sullo sciopero della fame attuato dal cittadino Britel;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-01138, del senatore Benvenuto, sul comparto delle società fiduciarie.